

# SUFFER

MUSIC MAG



VINCI IL COLLECTORS BOX DEI NASTY SUL NOSTRO SITO!

NOTHING MORE

THE CHARM THE FURY

WHILE SHE SLEEPS

NOFX

ENTER SHIKARI

NECK DEEP

NORTHLANE

THY ART IS MURDER



A DENTI STRETTI

PAPA ROACH

VINCI INGRESSI OMAGGIO PER L'UNICA DATA ITALIANA DEI PVRIS

[www.suffermagazine.com](http://www.suffermagazine.com)

THIS IS CORE  
EST. 2001



# PVRIIS

SABATO 04 NOVEMBRE  
MAGAZZINI GENERALI | MILANO



WWW.HELLFIREBOOKING.COM | WWW.FACEBOOK.COM | WWW.FACEBOOK.COM | WWW.FACEBOOK.COM | WWW.FACEBOOK.COM

WWW.HELLFIREBOOKING.COM | WWW.FACEBOOK.COM | WWW.FACEBOOK.COM | WWW.FACEBOOK.COM | WWW.FACEBOOK.COM



## IMPERICON NEVER SAY DIE! TOUR

15 NOVEMBRE 2017  
ZONA ROVERI  
BOLOGNA

### EMMURE

### DEEZ NUTS

### DIENSEN GRIN

KUBLAI  
KHAN

sworn in

POLARIS

### born & bred

# YOUTH OF TODAY

09.11.17 | CIRCOLO MAGNOLIA , MILANO

10.11.17 | ROCK PLANET , PINARELLA DI CERVIA (RA)



# SUFFER

## MUSIC MAG

### SUFFER MUSIC MAG

Via Esculapio, 4  
20131 Milano (Italy)

**EDITOR:** Davide "Dave" Perletti  
dave@suffermagazine.com

**DEPUTY EDITOR:** Eros Pasi  
eros@suffermagazine.com

### EDITORIAL STAFF:

Denise Pedicillo, Elisa Susini,  
Michela Rognoni, Thomas Poletti,  
Elisa Picozzi, Michele Zonelli,  
Alex Badwinter, Matteo Villa,  
Selene Conton, Fabrizio Manghi,  
Marco Anselmi, Martina Pedretti,  
Marco Fresia, Antonio Margiotta,  
Stef Anderloni, Pier Scotti

**PHOTOS BY:** Emanuela Giurano,  
Roberto Magli, Matteo Bosonetto,  
Arianna Carotta

**ART EDITOR:** PR Lodge Agency  
info@pr-lodge.com

Come diceva Stephen King? A volte ritornano?! Ebbene sì, dopo una pausa tecnica parecchio importante Suffer Music Mag ritorna con rinnovato entusiasmo nella versione che avete apprezzato (PDF scaricabile gratuitamente e consultabile online su piattaforma Issuu) con cadenza bimestrale. Questa è infatti la prima importante novità da segnalare, come potrete immaginare portare avanti seriamente un simile progetto occupa molto tempo, motivo per il quale pensiamo che offrirvi il miglior prodotto possibile ogni due mesi sia qualitativamente la scelta migliore. Oltre a questo gli abbiamo dato un leggero restyling grafico, giusto per tenerlo sempre aggiornato coi tempi. Per quel che riguarda i contenuti eccovi servite una serie di interviste che siamo certi, apprezzerete parecchio! Il "menù" di questo numero propone come band di copertina i **Papa Roach**, tornati in forma smagliante con l'ottimo "Crooked Teeth". A contorno - e che contorno! - abbiamo contattato Rou degli **Enter Shikari** per un'intervista piuttosto personale sulla genesi di "The Spark" ("Hot Album" di questo numero), una chiacchierata con gli australiani **Northlane** (ormai di casa sulle nostre pagine), il resoconto di un botta e risposta a "cuore aperto" con Davey dei **Vanna** e un incontro piuttosto divertente con le stelle dell'alternative rock **Nothing More**. E che dite di una intervista esclusiva a Fat Mike dei **NoFx**? Se pensate di avere davanti un numero "leggerino" eccovi l'accoppiata **Thy Art is Murder** / **Nasty** a farvi ricredere! Come sempre siamo curiosi di sapere cosa ne pensate, pertanto ogni mail/richiesta/suggerimento attraverso i nostri canali social è sempre gradita! **Appuntamento a novembre con un nuovo numero di Suffer Music Mag!**

[WWW.SUFFERMAGAZINE.COM](http://WWW.SUFFERMAGAZINE.COM)



INFO@SUFFERMAGAZINE.COM  
LETTERS@SUFFERMAGAZINE.COM



@SUFFERMUSICMAG

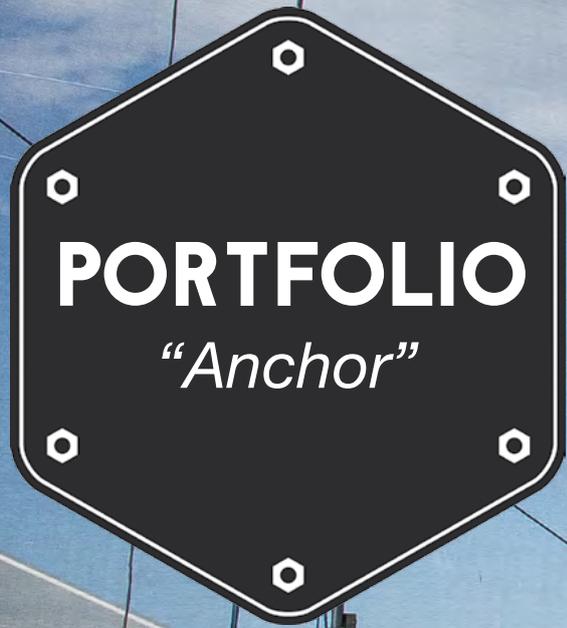


SUFFERMUSICMAG



SUFFERMUSICMAG





**PORTFOLIO**  
*“Anchor”*





**BRAND NEW!**



# Cursed Earth

*for fans of: Nails, Black Breath, Harms Way*  
di Alex Badwinter

**U**na vera e propria forza della natura i giovanissimi australiani Cursed Earth, nuovo nome nel roster UNFD con le idee chiare su come suonare un hardcore sporco e arrembante con un messaggio di fondo molto forte e ambizioso. Abbiamo incontrato la micidiale cantante Jazzmine per introdurre al pubblico italiano questa pericolosissima band!

## **Partiamo con un riassunto storico sui Cursed Earth, quando e come vi siete formati?**

I Cursed Earth sono un gruppo di cinque amici di Perth che suonano un hardcore abrasivo e spietato. Bob e Kieran (chitarra e basso - nda) suonavano assieme in una band chiamata Mindless: nello stesso periodo Kieran aveva appena mollato una band deathcore chiamata Iconoclast e stava cercando qualcuno con cui suonare qualcosa di più fresco e tagliente. Io invece ero in giro da poco con una heavy band chiamata Forlorn... Era poca roba, suonammo un concerto per gli amici ma il tutto

è praticamente finito lì. La band ha preso forma quando Kieran ha tirato in mezzo in questo nuovo progetto con Bob al basso e me alla voce.

## **La line-up è stata stabile dalle prime battute?**

Non proprio, abbiamo fatto qualche passo falso visto che il primo chitarrista ci ha dato buca dopo alcune prove. Lo abbiamo sostituito con Paul, un tizio che nessuno di noi conosceva bene, ma che era il classico amico di amici. Circa un anno dopo abbiamo invece dovuto separarci dal batterista, problema durato qualche mese fino a quando non trovammo un sostituto, Sam. Un ragazzo che conoscevamo ed era sempre gentile con noi, che suonava in alcune band locali, con un background punk e che non aveva mai suonato con un doppio pedale. Inizialmente era un cazzo di disastro! Avevamo accettato di prendere parte a un grosso tour con Graves, Kublai Khan e Justice For The Damned e avevamo una paura fottuta di non essere all'altezza. Circa

dieci giorni di prove intense e Sam riuscì finalmente a trasformarsi. Kieran chiamò il nostro manager dicendogli: "È la persona giusta". E da quel momento non abbiamo fatto un passo indietro.

## **Potresti descrivere per noi il concetto lirico dietro "Cycles of Grief Volume I: Growth"?**

"Growth" è la prima parte di una storia che racconta i cicli della natura, degli abusi e della vittimizzazione. Abbiamo scritto questo disco con l'intento di essere violenti, scomodi e molto personali. Ha lo scopo di affrontare quei momenti della vita che la maggior parte delle persone vorrebbe dimenticare il più velocemente possibile, è la manifestazione del trauma delle nostre esperienze vissute.

## **Musicalmente sembra di ascoltare la perfetta unione tra la ferocia metal e l'attitudine hardcore: quali sono le tue influenze?**

Musicalmente subiamo l'influenza di una



serie di generi abbastanza varia. Per quelle più conformi possiamo citare Entombed, Kickback, Integrity, Nails, Harms Way e Black Breath. Diciamo solo che la playlist di un nostro post show non è quella che la gente potrebbe aspettarsi! (ride)

**Quale è per te il miglior esempio di Cursed Earth in "Cycles of Grief Volume I: Growth"?**

Tutti i brani presenti nel disco riflettono il suono che stiamo continuamente migliorando. Dire che una delle nostre canzoni è più Cursed Earth di un'altra sminuirebbe lo sforzo che abbiamo profuso in ogni singola traccia. Ogni canzone presente è esattamente come è stata concepita.

**Parlami della copertina... Qual è il suo significato?**

Abbiamo raffigurato delle rose per la loro duplicità: le rose rappresentano la crescita, la fertilità e le bellezze naturali, ma sono anche le spine. Ti possono lasciare il segno se sei arrogante con loro!

**Cosa possiamo aspettarci dal secondo capitolo del concept?**

Lo saprete a breve...

**Come siete stati accolti e cosa pensi che la famiglia UNFD possa dare alla band?**

Molto calorosamente. A essere onesti inizialmente avevamo perplessità, guardando il loro roster ci siamo visti come delle mosche bianche: non sapevamo se il deal potesse funzionare vista la presenza di molte band alternative, radiofoniche e altamente accessibili. Ci siamo domandati "Saranno le persone giuste per il nostro particolare stile?" I dubbi si sono sciolti come neve al sole, i ragazzi di UNFD non hanno perso un colpo!

**Quale impatto ha avuto la scena di Perth sulla band?**

La scena di Perth è stata estremamente importante per questa band e sempre lo sarà. Ci siamo conosciuti sulla base di un amore collettivo per la musica heavy ed

essa ha contribuito a modellare i nostri obiettivi, ha determinato la nostra prospettiva come band e ci ha instillato un'etica di lavoro che probabilmente per la maggior parte dei gruppi della costa orientale australiana non è nemmeno concepibile. Chi viene dalle nostre parti deve sostenere spese enormi per andare in tour a causa del nostro isolamento geografico, in quanto tale non possiamo permetterci di essere frivoli in tour o organizzare spettacoli di merda. L'isolamento ci ha sempre spinti a lavorare più duramente, a posizionare l'asticella ogni volta un po' più in alto.

**In Autunno sarete dalle nostre parti per il vostro primo tour europeo, quali sono le vostre aspettative?**

Ci aspettiamo un freddo fottuto e un mucchio di europei che saranno iniziati alla nostra musica!

**BRAND NEW!**

# Counterparts

**CON UN DISCO CLAMOROSO COME "TRAGEDY WILL FIND US" E AVER MOSTRATO I MUSCOLI IN SEDE LIVE IN OGNI ANGOLO DEL MONDO I COUNTERPARTS TORNANO IN PISTA CON UNA NUOVA LEZIONE HARDCORE, "YOU'RE NOT YOU ANYMORE". UN ALBUM CHE FA DA COLLANTE TRA PASSATO E PRESENTE DEL COMBO CANADESE CHE TROVA NEL SUO FRONTMAN – BRENDAN MURPHY – LA SUA CERTEZZA.**

DI ALEX BADWINTER

*Per fans di: Stick To Your Guns, Comeback Kid*

**B**rendan Murphy è la classica persona capace di mettere in difficoltà chiunque, tagliente nel suo humour ma estremamente abile nel descrivere bene l'universo Counterparts. D'altra parte parliamo della sua creatura, con cinque dischi all'attivo e una tabella di marcia live impressionante. Attitudine hardcore insomma, senza troppi fronzoli: *"I Counterparts sono una delle certezze della mia vita, una seconda famiglia dove per capirsi bastano poche parole. Avere stabilità all'interno di un gruppo oggi come oggi non è per niente semplice, c'è chi vede la musica come una macchina da soldi, chi un hobby, chi molto di più... Nella mia ottica credo che la musica sia solamente una valvola di sfogo, qualcosa di cui posso andarne fiero oggi e domani"*. Con la pubblicazione di un album incredibile come "Tragedy Will Find Us" e aver dimostrato ancora una volta di essere una delle migliori live band del circuito hardcore, come ci si appropria alla composizione di un nuovo lavoro? Con quali stimoli? Domanda che mostra ancora una volta l'estrema attenzione del frontman nei riguardi di ciò che lo circonda: *"Ogni album dei Counterparts ha una sua caratteristica principale e trovo tutto ciò fantastico perché, pensandoci bene, ogni lavoro ha visto una line-up diversa dalla precedente, con solamente me al timone dal 2007 a oggi. Rispetto a quelle band che dicono quanto sia stato fondamentale a livello artistico l'inserimento di quello e quell'altro musicista nel nostro caso ho*

*sempre ragionato pensando ai Counterparts come a una figura a sé stante, dove chi fa parte del progetto è semplicemente un ingranaggio del motore e non il motore stesso. Questa è una hardcore band e non deve far altro che essere tale, dal primo all'ultimo disco. Anche per questo motivo ogni volta che siamo alla ricerca di nuovi musicisti vedo sempre di arrivare a loro attraverso il passaparola. Serve gente motivata, che abbia idea di cosa significhi suonare hardcore e vivere gran parte dell'anno in tour in club tutt'altro che professionali"*. Come detto in precedenza con il nuovo "You're Not You Anymore" si è fatto l'ennesimo passo in avanti, capace di trascinare l'ascoltatore in un vortice di emozioni contrastanti: *"Non esiste l'album perfetto. Come ti dicevo prima, ogni nostro disco è bello a modo suo, in questo nuovo capitolo abbiamo spinto ancor più sull'acceleratore, dando vita a quello che amo definirlo il nostro 'live album'. Volevo qualcosa che fosse d'impatto, che arrivasse subito al dunque senza dover avere il singolone da classifica per poterlo presentare al pubblico. Questo disco non ha potenziali singoli ma è un vero e proprio percorso di undici canzoni dove chi ascolta hardcore si potrà facilmente ritrovare. Mi viene da ridere quando mi si chiede se siamo più old o new school, che differenza c'è in tutto ciò? Non basta sentirsi dire la parola hardcore per sentirsi al sicuro?!"*.



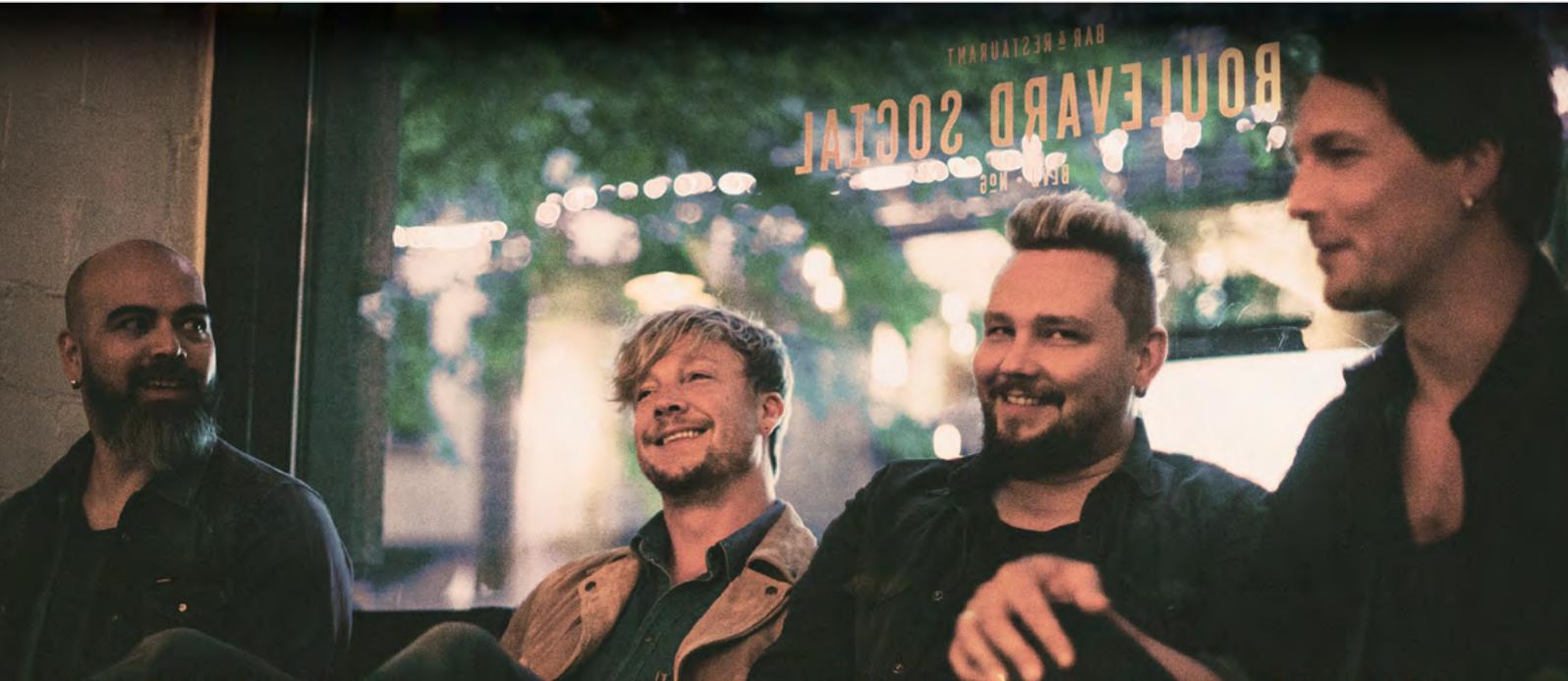
VERTIGO PRESENTA

# HIGHLY SUSPECT



MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2018

ALCATRAZ, MILANO



ON SALE STARTS 02.08.2017!

# SUNRISE AVE

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE 2017

SALUMERIA DELLA MUSICA, MILANO

HEARTBREAK CENTURY TOUR 2017

[ticketone.it](http://ticketone.it)

assomusica

info 028936221



[instagram.com/vertigo.co.it](https://www.instagram.com/vertigo.co.it)



[facebook.com/vertigo.co.it](https://www.facebook.com/vertigo.co.it)



[vertigo.co.it](http://vertigo.co.it)

**BRAND NEW!**

# Stand Atlantic

**ANCORA UNA VOLTA L'AUSTRALIA REGALA UNA PIACEVOLE SORPRESA IN CHIAVE ALTERNATIVE: STAND ATLANTIC. IL GIOVANE TRIO DI SIDNEY SI PRESENTA INFATTI AL MONDO CON "SIDEWINDER", EP DI SOLI CINQUE BRANI CHE VA BEN OLTRE LE PIÙ ROSE ASPETTATIVE TRA MELODIA, DIVERTIMENTO E QUELLA**

**Per fans di: SFRONTATEZZA TIPICA DI CHI HA VOGLIA DI METTERSI IN GIOCO. DI DAVIDE PERLETTI**  
**Paramore, Tonight Alive**

Il surf si sa, in Australia è uno sport molto popolare e a tutti gli effetti il concetto di "cavalcare l'onda" potrebbe descrivere alla perfezione quanto successo al trio di Sidney in poco più di due anni, passato dal registrare un mini d'esordio al vederselo pubblicato in tutto il mondo tramite Rude Records. Passaggi che ci vengono descritti dal batterista Jonno Panichi: *"Potremmo descrivere tutto ciò come qualcosa di molto intenso! (ride) Siamo passati dall'essere in studio con Stevie Knight (già al lavoro coi With Confidence) al programmare l'uscita dell'EP e a chiudere shows con una velocità tale da non farci rendere conto di cosa stesse accadendo attorno a noi. Una volta concluse le registrazioni del mini il nostro manager inviò i brani ai ragazzi di Rude Records, i quali si dimostrarono subito entusiasti e convinti nel portare avanti un discorso a lungo termine con noi. Vedendo come girano le cose nel mondo musicale direi che possiamo ritenerci molto fortunati e soddisfatti".* "Sidewinder" è da poco disponibile nei negozi, un mini che in soli cinque brani ci mostra i diversi volti degli Stand Atlantic, da quello divertente a quello più riflessivo: *"Penso sia la caratteristica principale di 'Sidewinder', il fatto di unire diversi stati d'animo in una manciata di canzoni. Quello che posso dire è che tutto è stato molto naturale e spontaneo, le fasi di scrittura e registrazione sono state svolte in un lasso di tempo molto breve, segno che avevamo le idee chiare sulla direzione da prendere. Anche le nostre influenze descrivono bene il perché di così tanta varietà, amiamo il lato più pop del rock come Justin Bieber e Taylor Swift così come il più ruvido del pop-punk come The Story So Far e Knuckle Puck, artisti che in piccole dosi è possibile scovare all'interno delle nostre canzoni".* Una carriera in crescendo, con un tour australiano tenutosi lo scorso agosto nelle vesti di opener dei New Found Glory: *"Ognuno di noi è cresciuto ascoltando pop-punk e i New Found Glory erano parte delle nostre playlist quotidiane... Quando ci fu proposta l'opportunità di aprire i loro show australiani puoi immaginare come ci siamo sentiti, eravamo entusiasti all'idea! Quelle date ci hanno insegnato molto, specie come avvicinarsi al pubblico in modo naturale, senza far percepire quel distacco tra artista e fan che di solito si percepisce, specie con band ancora poco esperte".*



# MELVINS

## REDD KROSS

26.10 TREZZO SULL'ADDA,  
MI • LIVE CLUB

# GOGOL BORDELLO

PLUS SPECIAL GUESTS  
LUCKY CHOPS

02 DICEMBRE 2017

**(LIVE)**  
MUSIC CLUB

TREZZO SULL'ADDA  
MILANO



HUB MUSIC FACTORY CONTRA™  
PRESENTANO

PERUNAMAA  
TOUR

12 NOVEMBRE

LEGEND CLUB

MILANO



DOMENICA 5 NOVEMBRE • MILANO LEGEND CLUB



HUB MUSIC FACTORY  
PRESENTA

10 NOVEMBRE  
LIVE MUSIC CLUB  
TREZZO SULL'ADDA (MI)

11 NOVEMBRE  
NEW AGE CLUB  
RONCADE (TV)

12 NOVEMBRE  
KIMERA ROCK  
ORION  
ROMA



A Night With...



12 NOVEMBRE 2017 TREZZO SULL'ADDA - MI

**(LIVE)**  
MUSIC CLUB

VIA MAZZINI, 58 - WWW.LIVECLUB.IT

HUB MUSIC FACTORY

**BRAND NEW!**

# Stage of Reality

**VE LI AVEVAMO PRESENTATI QUALCHE NUMERO FA CON L'USCITA DI UN LORO NUOVO SINGOLO, OGGI RITROVIAMO GLI STAGE OF REALITY CON UN ALBUM OMONIMO IN USCITA A OTTOBRE PER L'AMERICANA ROCK AVENUE USA. SENTIAMO COSA HANNO DA DIRCI IN PROPOSITO IL CHITARRISTA ANDREA NERI E IL FRONTMAN DAMIANO BORGHI.**

**DI DAVIDE PERLETTI**

**L**a prima domanda posta nella presentazione del nuovo disco è "Che cosa è reale"? Cosa vi siete risposti a questo interrogativo? E quali risposte troveranno i vostri ascoltatori all'interno del disco?

A.N.: Credo che ognuno di noi cerchi di trovare la risposta a questo interrogativo, forse c'è qualcuno come me che è più sensibile alla questione. In realtà la risposta non c'è, il segreto è nella domanda. Ogni informazione può essere manipolata e spesso a farlo siamo noi stessi nel momento in cui veniamo a conoscenza di un fatto. La risposta è imparare a fare la domanda giusta. Per impararlo serve che nel mondo si cominci ad acculturare le persone invece che farle vivere nell'ignoranza per poterle comandare a bacchetta.

**Il vostro percorso artistico penso ricalchi alla perfezione l'idea di una band a tutto tondo, con un progetto ben definito nel corso degli anni che passo dopo passo sta raccogliendo i suoi frutti. Come riuscite a portare avanti sfera privata e artistica con così tanta dedizione?**

D.B.: È semplice. Attraverso la passione per la musica, che unisce tutti noi della band. Si fanno sacrifici per stare assieme, per comporre, per registrare e provare. In questo modo riusciamo a portare avanti questo progetto con il massimo della serietà ed entusiasmo.

**Il disco segna a mio modo di vedere anche una chiara svolta artistica, passando dall'impronta hard&heavy di qualche anno fa a un sound che oggi si muove bene anche in contesti rock. A cosa dobbiamo tutta questa ispirazione? Ci sono stati passaggi diversi in sede di composizione rispetto al passato che hanno magari posto in evidenza questi nuovi aspetti o cos'altro?**

A.N.: Beh sicuramente si sente il lavoro di squadra, il primo album era un mio lavoro, ho scritto e arrangiato tutto io e solo successivamente mi sono mosso alla ricerca della band. Per il nuovo album la situazione si è ribaltata e ognuno di noi ha messo del suo, suonando tanto insieme sono emerse altre fonti di ispirazione, altri suoni.

**Dieci nuovi brani, più una cover, "Back To Black" di Amy Winehouse dove troviamo tra l'altro Amanda Somerville nelle vesti di**

**ospite. A cosa dobbiamo la scelta di inserire nella tracklist questo brano e perché proprio Amanda come ospite?**

D.B.: Abbiamo pensato a questo brano perché eravamo convinti di poter creare una nuova veste a qualcosa di già di per sé bellissimo. Amy era un'artista incredibile. Pensavamo sarebbe stato interessante crearci un duetto e da qui poi abbiamo pensato ad Amanda, per le sue infinite capacità vocali e interpretative. È stata un'ottima scelta, perché ha saputo creare un'atmosfera magica.

**Questo disco possiamo dire che era nell'aria da circa un paio di anni, ossia con la pubblicazione in anteprima di "Dignity" e "Never", brani che troviamo in nuove vesti nell'album. Una scelta mirata a tenere vivo il nome della band nel corso della registrazione immagino...**

A.N.: Esattamente. Avevamo bisogno di tempo per comporre e non volevamo fare le cose di fretta. Così abbiamo deciso di registrare due/tre brani ogni tanto e avere più tempo per controllare e ritoccare. "Dignity" e "Never" sono stati registrati durante la prima e la seconda session. Una volta terminato tutto non volevamo escludere questi pezzi dall'album così ci abbiamo un po' giocato, soprattutto con "Dignity".

**L'artwork penso sia la perfetta rappresentazione visiva della domanda posta in apertura. Ci vuoi parlare di come è stata sviluppata e il suo concept?**

A.N.: L'artwork è stato ideato e realizzato da Alberto Filippini. Abbiamo fatto lunghe telefonate per sviscerare quello che avevamo in mente, noi facciamo musica non immagini, però lavoriamo per immagini. Io avevo in mente una sorta di film che descriveva il concept di "Stage Of Reality". Alberto lo ha messo su carta e lo ha fatto a mano, tratto dopo tratto. Un essere umano solo e al limite della sopravvivenza cerca di attingere conoscenza da una sorta di brodo primordiale, mentre dietro di lui mani demoniache aprono il sipario di quel palco che non è altro che la vita stessa del povero essere. È un circolo vizioso. Tu provi a capire, ma in realtà leggi solo un copione proprio come fa un attore.

**Blaze Bayley pur facendo parte del tuo passato è una figura presente anche in questo disco, offrendo la sua voce in**

**"Warlord". Come è nata questa nuova collaborazione e cosa pensi delle sue ultime uscite in chiave solista?**

A.N.: Con Blaze c'è sempre stato un ottimo rapporto e tanta stima reciproca. Desideravo averlo nel nuovo album, ma volevo anche il pezzo giusto da proporgli, quindi mentre lavoravamo a "Warlord" stavo sempre attento ad avere in mente come l'avrebbe scritta lui. Sembra che abbia funzionato, perché in un'intervista Blaze dice proprio che gli abbiamo cucito il pezzo addosso... Meglio di così! Le sue due ultime uscite... Beh nella prima le chitarre sono anche mie quindi non posso che parlarne bene. Il suo ultimo lavoro l'ho ascoltato bene, anche live. Blaze è tornato a sonorità più dirette, asciutte, voleva farlo da tempo quindi lo sostengo!

**Un brano all'interno del disco è dedicato a Stefano Cucchi. Perché proprio quel caso specifico? Vi ha colpito parecchio immagino...**

A.N.: Ci sono tante cose che oggi hanno un "dark side of". Nella storia italiana la Polizia è stata spesso protagonista di fatti orribili, altre volte invece è stata accusata ingiustamente. Quello che è successo a Stefano Cucchi è vergognoso e secondo me dovrebbe servire da esempio per evitare che una bruttura simile si ripeta in futuro.

**Oltre a esso i temi trattati all'interno dei testi sono quasi prettamente a sfondo sociale. Come vi siete mossi in tema di testi?**

A.N.: Siamo tutti molto informati, abbiamo anche idee diverse, questo fa sì che ci sia un forte confronto. I testi di "Stage Of Reality", non sono poetici, raccontano storie di tutti i giorni, come si faceva con il blues. Io di solito scrivo una sceneggiatura e poi la adatto alla musica. Quindi il processo creativo è: sceneggiatura/musica/testo. La musica è un po' come la colonna sonora cucita addosso alla sceneggiatura di un film.

**Potendo scegliere, quale brano di "Stage Of Reality" consiglieresti a un ascoltatore che non ha mai sentito parlare di voi?**

A.N.: Sicuramente sceglierei "Spectral Drum Down". È un concentrato del nuovo sound della band, affronta un tema spinoso come quello dell'immigrazione e il titolo è un anagramma.



THE  
RAMONA  
FLOWERS

26 OTTOBRE - MILANO SERRAGLIO  
27 OTTOBRE - BOLOGNA COVO CLUB

INFO E BIGLIETTI SU [VIVOCONCERTI.COM](http://VIVOCONCERTI.COM)

VIVO  
CONCERTI

T O K I O H O T E L



*Dream Machine*  
TOUR 2017

ADDITIONAL SHOWS

**9/11** PADOVA - GRAN TEATRO GEOX

**10/11** NAPOLI - CASA DELLA MUSICA

**12/11** VENARIA REALE (TO) - TEATRO DELLA CONCORDIA

**13/11** BOLOGNA - ESTRAGON

VIVO  
CONCERTI

**BRAND NEW!**

# PROLOGUE OF A NEW GENERATION

**I PROLOGUE OF A NEW GENERATION DA TRIESTE SONO CIÒ CHE POTREMMO DEFINIRE LA VERSIONE PIÙ MODERNA E AGGIORNATA DEL DJENT, UN MIX TRA MELODIA E INNESTI PROG CHE FANNO DI "MINDTRIP" UN ESORDIO DECISAMENTE RIUSCITO.**

DI DAVIDE PERLETTI

**C**iao ragazzi, partiamo con un resoconto di quanto fatto finora come band?

Ci siamo formati quasi quattro anni fa, quando la formazione attuale ha iniziato a lavorare all'EP "Written, Buried & Forgotten". Dopo un rodaggio live quest'anno siamo giunti alla pubblicazione del nostro album d'esordio "Mindtrip" uscito per Antigony Records che abbiamo presentato al Dissonance Festival a Milano.

**"Mindtrip" è il vostro biglietto da visita. Come lo presentereste a chi non ha mai sentito parlare di voi?**

È stato un passo che aspettavamo di compiere da parecchio, il sogno di tutti noi dal primo respiro in saletta. L'album è stato interamente registrato nello studio del nostro chitarrista Nico "LosPollos", per questo ci siamo sentiti veramente liberi di sperimentare anche in fase di registrazione. Abbiamo cercato di ricreare un cammino attraverso le nostre menti e le nostre esperienze, a volte in maniera violenta, altre in modo più cervelotico e meccanico, ma non tralasciando mai l'aspetto melodico che, soprattutto nell'ultimo periodo ci condiziona maggior-

mente. Per questo l'abbiamo inserito in buona parte dei brani contenuti nel disco.

**Rispetto alle classiche djent prog bands credo vi siate mossi molto bene cercando nella melodia quella sorta di novità che spesso viene a mancare a molte delle produzioni di settore. Come sono nati i brani di questo album e quali sono state le maggiori difficoltà in termini di songwriting?**

Come dicevamo poco fa, avendo la possibilità di sperimentare a nostro piacimento su suoni e provando vari tipi di songwriting, la vera difficoltà è stata proprio quella di capire il giusto equilibrio per la nostra dimensione sonora. A volte delle strutture melodiche sono nate proprio in fase di registrazione, come è successo per "Neverbloom", dove la parte clean vocal era stata pensata originariamente molto carica di rabbia.

**Northlane, Monuments e Periphery credo vi abbiano influenzato a loro modo, chi nella struttura delle canzoni, chi nella ricerca delle melodie e via dicendo. Quali sono le band che hanno influenzato questo disco e quali siete**

**soliti ascoltare?**

Per il disco ci è sembrato naturale seguire le influenze delle band appena nominate e che adoriamo, ma sicuramente ci hanno influenzato anche Animals As Leaders, Messhuggah, Fit For A King e Veil Of Maya. Però siamo tutti condizionati da altre musicalità, che spaziano dal prog rock fino al rap.

**Dal punto di vista live come procedono le cose? È complesso portare dal vivo un lavoro così ricco di particolari?**

Sul palco siamo riusciti a ricreare molto bene l'album, iniziando ad aggiungere delle parti di contorno anche nei set live con l'utilizzo delle basi. Logicamente questo comporta una maggiore preparazione dei pezzi per seguire perfettamente il metronomo, ma crediamo che il risultato sia evidente ai nostri live. Quindi, per la conferma dovrete vederci sul palco!

**Cosa avete in pentola per la fine del 2017?**

Sicuramente delle date per promuovere "Mindtrip", del nuovo merch e ci saranno delle novità sul fronte Videomaking, visto che stiamo per girare un videoclip.

*For fans of:*  
**Monuments,  
Periphery**



BDHW REC. PRESENT



REALIGNION COLLECTORS BOX  
"REALIGNION" CD, BONUS EP, INSTRUMENTAL CD,  
SNAPBACK, "ANTI-SOCIAL" CHAIN, PATCHES, POSTER,  
POSTCARD AND THREE STICKERS.  
MORE INFO [BDHW-SHOP.COM](http://BDHW-SHOP.COM)

**REALIGNION**  
NASTY'S 6TH FULL LENGTH ALBUM  
22. SEPTEMBER. 2017  
[WWW.BDHW-SHOP.COM](http://WWW.BDHW-SHOP.COM)



**SLOPE**

LOSIN' GRIP

#100  
WHITE/PINK PRINT  
LIMITED PRE ORDER COVER!

#250  
YELLOW/LIGHT BLUE  
SCREENPRINT

#150  
PURPLE/BLACK  
SCREENPRINT

CD/VINYL/DIGITAL

COMBINING FUNKY GROOVY RIFFS WITH HARD PISSED OF STOMPS. SLOPE CREATED THERE OWN WAY OF WRITING SONGS, NO OBSTACLES NO LIMITS JUST DOIN IT THE WAY THEY WANT IT TO BE  
FOR FANS OF: COLDWARD, ALEX NICHOLS, TUN / 24/7 S94Z, TURKISTE, UEWAY...



**THESE STREETS**



FOR FANS OF  
TRAPPED UNDER ICE  
MAXIMUM PENALTY  
LITHEART  
MAGBALL

LIMITED VINYL, DIGIPACK CD & DIGITAL IN STORES NOW !!!  
#250 WHITE, #150 PURPLE, #100 GOLD

LATEST BDHWREC RELEASES



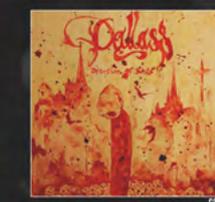
MAL EVOLENCE  
SELF SUPREMACY  
CD  
VINYL  
DIGITAL



EASY MONEY  
RULES OF THE GAME - MIDASTOUCH  
CD  
VINYL  
DIGITAL



LAWOIVER  
CD  
VINYL  
DIGITAL



PALLASS  
REVOLUTION OF SOULS  
CD  
DIGITAL



ENEMY MIND  
NO SAFE PLACE  
CD  
VINYL  
DIGITAL



XILE  
GRAFTON EP  
CD  
DIGITAL

FOR MORE CD'S, VINYL OR BANDMERCH GO TO  
[WWW.BDHW-SHOP.COM](http://WWW.BDHW-SHOP.COM)  
ALL BDHW RECORDS ARE AVAILABLE AT YOUR LOCAL RECORD DEALER AT ITUNES AND ANY OTHER DIGITAL STORE.



FIND US AT



**BRAND NEW!**

# Neck Deep

**UNA FORZA DELLA NATURA GLI INGLESI NECK DEEP, CAPACI DOPO ALBUM RIUSCITISSIMI E TOUR MONDIALI DI GUADAGNARSI L'ELITÉ DELLA SCENA POP-PUNK. IL SEGRETO DEL LORO SUCCESSO? L'ESSERE DEGLI INSTANCABILI LAVORATORI A DETTA DEL FRONTMAN BEN BARLOW.**

FOR FANS OF: State Champs, Simple Plan

**S**e pensavate che la band inglese fosse arrivata all'apice artistico con "Life's Not Out To Get You" vi sbagliavate di grosso: "The Peace And The Panic" è infatti un lavoro capace di andare ben oltre a quanto già da loro fatto, un album vario e contraddistinto dalla solita carica positiva della band inglese. "è molto complesso, se non impossibile cercare qualcosa che possa accomunare i due dischi che hai appena citato. Per questo nuovo album abbiamo cambiato le carte in tavola: un nuovo produttore, nuove città dove registrare e nuovi stimoli. Penso che per la prima volta si possa ascoltare un disco dei Neck Deep dove il senso di unione si respira forte, con ognuno di noi pronto a dire la sua e a dare nuovi input". A proposito di band, "The Peace And The Panic" vede l'ingresso in pianta stabile nella formazione di Sam Bowden: "Si è inserito alla grande. Quando si pensa a un nuovo membro all'interno di una band si ha sempre paura che esso possa finire subito ai margini, non avendo il feeling che gli altri componenti hanno tra di loro. Lui si è messo da subito al lavoro, dando molto di sé in questo disco, siamo stati molto fortunati a trovarlo". Il fatto di essersi affidati per la produzione a un nome noto della scena alternative come Mike Green ha sicuramente dato ulteriore spinta alla composizione dei brani, come spiegaroci dallo stesso Ben: "Credo che una volta entrati in studio avevamo pronti qualcosa come quaranta brani. E ognuno a modo suo ci convinceva, fatica-

vamo a trovare una scaletta che potesse soddisfarci appieno, così entrò in gioco Mike, che in men che non si dica ne tagliò un quantitativo tale da farci tornare coi piedi per terra! Ha una personalità incredibile, il suo carisma contagerebbe chiunque e con noi ha svolto un lavoro fantastico!". Rispetto ai temi trattati nei precedenti album, in "The Peace And The Panic" si respira un'aria matura, quasi inaspettata conoscendo il loro stile: "Da ascoltatore non amo quelle band che sono solite seguire lo stesso percorso artistico album dopo album. Ti parlo di entrambi i contesti, sonori e testi. In questo album ho voluto aprire le porte a temi che in passato magari ho solo sfiorato, da problemi personali a cose più attuali che sono certo arriveranno nella testa dei nostri fan. Il fatto di aver voluto come ospite Sam Carter degli Architects penso sia la prova di quanto sto dicendo. Trovo che questo modo di pensare abbia alla lunga pagato, avvicinando a noi nuovi fan album dopo album". Chiudiamo parlando di tour, un tema sempre caro ai Neck Deep: "A breve partiremo per un lungo tour europeo, non vedo l'ora! Questo sarà il primo di una lunga serie di eventi che ci vedranno protagonisti in tutto il mondo nei prossimi due anni... A pensarci mi spaventa la cosa, ma fondamentalmente è la vita del musicista e la amo da morire!".

[ELP]





# STAGE OF REALITY



THE NEW SELF TITLED ALBUM  
FEATURING  
BLAZE BAYLEY  
AND  
AMANDA SOMERVILLE

**OUT ON 10.14.17**

[WWW.ROCKAVENUEREORDS.COM](http://WWW.ROCKAVENUEREORDS.COM)

[WWW.STAGEOFREALITY.COM](http://WWW.STAGEOFREALITY.COM)

[WWW.FACEBOOK.COM/STAGEOFREALITY](http://WWW.FACEBOOK.COM/STAGEOFREALITY)



# VANNA

*La band di Davey Muese ha inaspettatamente deciso di porre la parola fine al suo percorso dopo tredici anni di onorata carriera. A partire da questa estate si sta svolgendo l' "All Good Things Must Come To An End", un tour di addio che purtroppo vede solo date americane e che si concluderà a metà dicembre con un concerto finale nel natale Massachusetts. Abbiamo contattato il leader della band di Boston per una sorta di saluto finale, un arrivederci basato sulle sue esperienze live e non solo!*

di Alex Badwinter

**B**envenuto sulle nostre pagine Davey! Purtroppo l'ultima volta che siete passati dalle nostre parti risale a molti mesi fa, di supporto ai Beartooth. Cosa ricordi di quella serata?

Grandi momenti. Ho il rammarico di non riuscire a passare dalle vostre parti per delle altre date, ma la logistica purtroppo ci ha impedito di poter organizzare un ultimo tour europeo, quindi quello con i Beartooth è stato ufficialmente l'ultimo show in Italia. Fu una serata molto divertente e sudata, in un locale piccolo e caloroso, sia per la temperatura che per la partecipazione del pubblico. Il locale era in mezzo a un parco (il Legend Club di Milano - nda), peccato solo che fosse in pieno inverno e non c'era di certo un clima mite!

**Quale paese o parte d'Europa ti ha impressionato maggiormente in positivo e negativo durante i vostri tour?**

L'Est Europa è sempre stato un terno al lotto, al limite di un'esperienza mistica: freddo, fan pazzi, locali improvvisati... E non ti parlo di quelli che voi chiamate squat, locali veri e propri nei posti più improponibili come garage, case private e cantine! Il concetto di hardcore attitude elevato ai massimi livelli! (ride). Questo penso riassume alla perfezione le esperienze belle e

brutte di un tour. In Germania ci sentiamo come a casa, il pubblico in quel Paese ci ha sempre seguito con molto affetto.

**Trovi qualche differenza tra i fan americani e quelli europei?**

Quelli europei sono più appassionati, in generale pronti a fare cose folli per seguire la propria band del cuore. Nello scorso tour europeo ho incontrato ragazzi tedeschi in date francesi, italiani venuti in Inghilterra. Negli States non è così, siamo un po' più pigri. Se non suoni esattamente nella loro città, o nel loro quartiere, la pigrizia ha sempre la meglio. Qualche mese fa ho avuto un botta e risposta su Instagram con un ragazzo texano: diceva che eravamo il suo gruppo preferito e chiedeva quando avessimo in programma una data a Fort Worth. Gli ho scritto "amico, abbiamo suonato tre giorni fa a Dallas!". Per chi non lo sapesse Dallas e Fort Worth sono due città gemelle e distano tra di loro trenta minuti di macchina! Una richiesta senza senso!

**Cosa ti fa incazzare invece mentre sei in tour?**

Poche cose. Le lunghe attese nel van o non avere connessione Internet o linea telefonica. O non riuscire a bere una bella tazza di caffè!

**Hai qualche ricordo particolare delle tue esperienze italiane extra concerto? Posti visitati, gente incontrata...**

Mia moglie è di origine italiana e quindi conosco un po' di cose del vostro Paese grazie ai suoi racconti. Ma ho un aneddoto divertente sul caffè, visto che ne parlavo prima: in uno dei primi tour che sono passati in Italia avevamo del tempo libero e siamo andati in centro, mi sembra a Milano, o forse Bologna, scusami ma non ricordo con precisione! Beh siamo entrati in un bar a prendere un caffè: ovviamente da buon americano quando chiedo un caffè mi aspetto un bicchiere pieno di caffè bollente e quando mi hanno servito una tazzina... Una misera tazzina... e che diavolo, non sapevo se incazzarmi o essere triste! Da buon ignorante non sapevo nemmeno cosa fosse un espresso e quindi mi sono rivolto al barista con una frase del tipo "dai amico, ho chiesto un caffè!". Il tizio un po' esitante si gira e mi fa un altro caffè, sempre in una tazzina ma pieno fino al bordo: "Te l'ho fatto doppio contento?". Me lo sono bevuto e... Cazzo! Che botta di caffeina! (ride) E mia moglie di fianco che se la rideva... Sapeva tutto ma mi ha lasciato fare!

**"All Hell" è il vostro ultimo purtroppo in senso assoluto, disco. Pensi che rappresenti il testamento perfetto del sound dei Vanna?**

È l'album che possiamo definire Vanna al 100%: tutte le nostre componenti sono espresse ai massimi livelli. Se penso a un brano come "Flower"... Ritengo che sia il punto più alto della nostra carriera, ricco di significati che abbiamo potuto comporre solo grazie alla confidenza nei nostri mezzi, ed è una cosa che si acquisisce con gli anni. Sì, vorrei che i Vanna fossero ricordati per questo disco.

**Recentemente hai partecipato ad alcune “Emo night”, serate a tema nella quale se non mi sbaglio selezioni la musica.**

È la musica con la quale sono cresciuto e quando mi capita di fare il DJ metto sempre pezzi anni '90, dai Nirvana ai Jimmy Eat World e via dicendo... Non sono tecnicamente un DJ, scelgo solo i brani diciamo. È saltata fuori questa cosa di organizzare un po' di feste itineranti nel New England e non mi sono tirato indietro: metto la musica che mi piace e faccio un tuffo nel passato incontrando fan che amano la stessa musica. È una cosa divertente.

**Vuoi parlarmi dell'iniziativa “Find Your Shovel”?**

Certamente. È una serie di incontri nelle scuole superiori che hanno lo scopo di motivare i ragazzi che non hanno ancora trovato una loro strada nella vita, o semplicemente hanno bisogno di una guida, di una parola di conforto per non sentirti soli e abbandonati da una vita che sappiamo bene quanto sia difficile, soprattutto per gli adolescenti. Sono un ex insegnante e conosco bene questo mondo, sono un musicista e so di poter avere presa verso i ragazzi più giovani, che possono benissimo riconoscersi in quello che racconto: conosco bene quella brutta bestia che è la depressione e così come io ho ricevuto un aiuto da un mio amico che grazie a una telefonata mi ha letteralmente salvato la vita dai miei propositi suicidi, spero di poter aiutare qualche ragazzo confuso raccontando la mia esperienza.

**Leggendo i tuoi testi e parlandoti di persona mi sembri una persona davvero positiva, azzarderei felice.**

Sì (ride), ora lo sono. Da diversi anni. Un piccolo coglione felice e tatuato dalla testa ai piedi che urla ogni sera da un palco! La vita mi sorride, che dici?

**Assolutamente! Nonostante tutto però avete intrapreso l'”All Good Things Must Come To An End”, che si concluderà a metà dicembre con uno show d'addio a Worcester. Come mai questa decisione inaspettata?**

In questi anni abbiamo dato tanto e ricevuto moltissimo: abbiamo visitato posti che potevamo solamente sognare, incontrato ragazzi di tutto il mondo e suonato la nostra musica davanti a persone che non parlano nemmeno la nostra lingua ma con i quali condividiamo tanto, tantissimo. Ognuno di noi parallelamente vive la propria vita fatta di famiglia, carriera e altre occupazioni. Tutte le belle cose hanno un inizio e una fine e questo tour è un modo per salutare i tanti amici che abbiamo incontrato in questi anni. Beh, non è sempre vero, ma nel nostro caso è la naturale conclusione di un bellissimo viaggio e credimi, posso dire con fierezza che i Vanna hanno lasciato un segno! E stai sicuro che avrete presto news da ognuno di noi!





**Con “Crooked Teeth” i Papa Roach sono tornati in grande stile, mostrando una forma invidiabile e soprattutto una fame comune a poche band. Per scoprire ogni aspetto di questo disco abbiamo interpellato il loro chitarrista Jerry Horton, tra passato, presente e curiosità legate alla nota band americana.**

di Davide Perletti

**PAPA  
ROACH  
A DENTI**



**ROCK**  
STRETTI



**“AMERICAN DREAMS’ È UNA CANZONE DAI TONI MALINCONICI MA CHE AL TEMPO STESSO VUOLE FAR APRIRE GLI OCCHI A TUTTI, PERCHÉ SE DA UNA PARTE L’ESSERE AMERICANI CI RENDE SEMPRE FIERI, DALL’ALTRA SIAMO CONSAPEVOLI CHE AGLI OCCHI DEL RESTO DEL MONDO IL NOSTRO PAESE STA VIVENDO UN DECLINO PREOCCUPANTE”**

**L**a scena alternative rock sembra godere oggi di ottima salute, con il giusto mix tra veterani della scena e volti nuovi. Ciò nonostante ad affascinare maggiormente il pubblico sono spesso e volentieri quelle band che hanno reso popolare questo genere all’inizio del Nuovo Millennio. Come ti spieghi questa cosa? Credo sia del tutto normale, se ci pensi ogni genere musicale vanta i suoi “mostri sacri”, penso al metal e mi vengono in mente Metallica, Iron Maiden e Black Sabbath, al punk con Sex Pistols e Ramones... Sicuramente aver ispirato centinaia di nuove band è qualcosa che ci rende tutti orgogliosi, ma al tempo stesso sono convinto del fatto che i Papa Roach non vogliono essere posti tra i “vecchi” della scena, tutt’altro. Non ci siamo mai sentiti “arrivati” nemmeno all’apice del successo, figuriamoci ora.

**Onestamente ho trovato il vostro ultimo lavoro “Crooked Teeth” come il più ispirato e convinto dai tempi di “Lovehatetragedy”. C’è adrenalina, la giusta dose di carica e soprattutto si percepisce quanto a livello di band siate coesi...** Ogni lavoro ha il suo perché, ma capisco ciò che stai dicendo. Come band siamo sempre stati molto attivi discograficamente parlando, forse anche troppo! (ride) Ma è sempre stato fatto tutto in maniera spontanea, siamo musicisti che amano scrivere musica, essa fa parte delle nostre vite da sempre e non è mai stato un peso né chiuderci in studio a scrivere canzoni né tantomeno passare mesi in tour. I due album che hai citato credo si assomiglino, soprattutto in termini di spensieratezza: ai tempi di “Lovehatetragedy” eravamo giovanissimi e senza pensieri, dopo la pubblicazione di “Infest” pensavamo di poter conquistare il mondo e nulla ci faceva paura. In “Crooked Teeth” trovi dei musicisti maturi alle prese con quella malsana voglia di fare il culo a chiunque ci reputasse finiti. Ci siamo riusciti non credi?!

**Direi proprio di sì! Quanto ha inciso in tutto ciò la scelta di affidarsi a due giovani produttori e non ai nomi di grido ai quali avete sempre fatto affidamento?** Sarà alquanto banale come risposta, ma il fattore principale credo sia stato il voler dare nuovi input ai nostri fan e al tempo stesso mescolare nuovamente le carte all’interno della band. Quando lavori con professionisti internazionali da lungo tempo

ti senti quasi protetto, certo del fatto che dall’altra parte del vetro in sede di registrazione è presente una persona che conosce perfettamente chi ha davanti e per questo difficilmente fallirà. Tutto questo era diventata una sorta di routine, che disco dopo disco non ha portato grosse novità o migliorie. Mi spiego meglio, con questo non dico che aver collaborato con produttori illustri abbia in qualche modo danneggiato la band – tutt’altro -, ma semplicemente ha portato buona parte del nostro pubblico ad avere già un’idea precisa su cosa aspettarsi da un nostro nuovo disco. Abbiamo discusso a lungo su questo aspetto prima di iniziare a scrivere le nuove canzoni e alla fine ci siamo detti “perché non affidarci a persone giovani del settore cresciute ascoltando la nostra musica?”. Da lì il passo fu breve, iniziando a gettare le basi di “Crooked Teeth” con Nick Furlong e Colin Brittain.

**Cosa vi colpì di loro e perché due produttori e non uno?** Direi che l’entusiasmo generale fu sicuramente la prima cosa che ci sorprese. Non sentivamo quel tipo di vibrazioni da persone esterne alla band da anni, contagiandoci da subito. Per il nuovo disco Jacoby aveva poi le idee molto chiare sull’impronta da dargli, sentiva il bisogno di riavvicinare il nome Papa Roach agli esordi - quando fondamentalmente la componente rap era ben presente in ogni nostro brano - senza però dare l’impressione a chi ascoltasce di essere dinnanzi a un album fotocopia. E qui entrarono in gioco Nick e Colin, ottimi produttori a 360° che nel giro di poche settimane ci diedero così tanti spunti da aver quasi più chiaro loro come dovesse essere il nuovo lavoro di noi! (risate) Iniziammo subito a lavorarci e giorno dopo giorno riuscimmo a mettere in piedi quello che definisco qualcosa di più di un ottimo album!

**Nota a parte invece per “Born For Greatness”, dove in cabina di regia troviamo un pezzo da novanta come Jason Evigan, nome che vanta collaborazioni con artisti del calibro di Jason Derulo e Maroon 5...** In questo caso ci siamo voluti togliere uno sfizio, dopo aver collaborato per decenni con professionisti della scena rock/alternative volevamo avere a che fare con un produttore hot del circuito mainstream. Dopo qualche valutazione interna entrammo in contatto con lui e devo dire che fu tutto davvero grandioso! Quando si pensa al pop e a contesti mainstream vai a immaginarti



chissà quali cose e invece ci trovammo di fronte a una persona simpaticissima e super disponibile. "Born For Greatness" è la classica canzone che spezza il ritmo di un disco, quasi a volerti dire "hey non ti addormentare amico, adesso arriva il bello!"

**Come hai detto precedentemente Jacoby aveva da subito le idee molto chiare sull'impronta artistica da dare al disco, quali furono i suoi appunti iniziali e come è riuscito a svilupparli col passare del tempo?**

Io e Jacoby siamo le colonne portanti del progetto nonché amici di lunga data. Ormai lo conosco benissimo in ogni sua sfumatura, se ha dei dubbi o se una cosa gli possa piacere o meno. Rispetto al passato l'ho visto più determinato e alla lunga tranquillo, forse perché accompagnato in questa nuova fase dei Papa Roach da una band ormai compatta e da professionisti che avevano capito perfettamente ciò che aveva in mente. E se ascolti bene "Crooked Teeth" credo che tutto ciò sia facilmente intuibile dalla sua incredibile prova vocale, sia in brani più catchy come "Help" che in altri più tirati come la titletrack. Di fronte al suo entusiasmo fu semplice seguirlo, riuscendo a mettere insieme un numero tale di brani da poter pubblicare un triplo album! Rispetto al passato anche la fase di registrazione è stata più fluida, senza intoppi: ognuno voleva dare il meglio di sé e questa carica ha fatto sì che i Papa Roach oggi giorno possano vantare nella propria discografia questo lavoro!

**A proposito di triplo album: in Rete circola notizia sul fatto che dopo questo tour mondiale vi metterete nuovamente al lavoro per dare vita a un nuovo disco... Possiamo reputarla fondata come informazione?**

Dopo aver fatto scoprire "Crooked Teeth" al mondo intero penso che avremo bisogno di una meritata vacanza! (ride) Calcola poi che quando si parla di tour promozionale a supporto di un'uscita la cosa ci vede protagonisti per più di un anno e mezzo, quindi se calcoli che in media un nostro nuovo album esce ogni tre anni ti dico sì, potrebbe anche essere fondata come cosa!

**Stando in tema di tour, nel novembre 2015 dovevamo vedervi in Italia assieme ai Five Finger Death Punch, data cancellata in seguito ai tragici eventi del Bataclan di Parigi. Cosa ricordi**

**di quei giorni e in qualche modo pensi che abbiano cambiato l'approccio che gli artisti hanno oggi esibendosi dal vivo?**

Beh, come puoi immaginare fu qualcosa che va oltre l'immaginazione. La musica era quello scudo che proteggeva artisti e fan da ogni minaccia, quello che ti permetteva di non pensare allo schifo prodotto dalla società odierna. Quell'episodio fu come violentare le certezze di tutti noi, facendoci sentire nudi di fronte alla barbarità. Appresa la notizia fummo tutti shockati: perché attaccare persone innocenti in cerca di svago, perché proprio la musica? Chiamammo il nostro manager in preda all'ansia e lui ci prenotò subito un volo di rientro negli States. Sapevamo di deludere moltissimi fans con questa scelta, ma al tempo stesso non avevamo la certezza che i promoter fossero attrezzati per aumentare di gran misura la sicurezza all'esterno e all'interno dei club. Come viviamo oggi l'aspetto live? Con la solita energia e voglia di regalare emozioni al nostro pubblico, l'arte non può piegarsi di fronte ad atti intimidatori e al tempo stesso credo che oggi ci siano misure di sicurezza tali da poter escludere quasi del tutto ogni forma di violenza all'interno dei club.

**A settembre tornerete in Europa con una data a Milano che già si preannuncia tra le più hot dell'autunno. Quali sono gli obiettivi per questo primo round promozionale nel Vecchio Continente?**

L'amore che l'Europa ha da sempre nei nostri confronti è qualcosa che ci lascia sempre a bocca aperta. Non so cosa ci renda così speciali ai vostri occhi, ma sicuramente ci spinge a essere ogni sera al top della condizione per poter offrire show all'altezza della situazione. L'obiettivo principale è sempre lo stesso: ripagare l'affetto dei nostri fan cercando di regalare di volta in volta una scaletta che vada incontro ai gusti del nostro pubblico. Ti sembrerà stupido, ma ogni fanbase locale ha una sua setlist preferita!

**Non a caso esistono diverse fanpage locali pronte a sostenervi ogni qualvolta pubblicate qualcosa. Ne abbiamo una numerosa anche qui in Italia, ne eri al corrente?**

Assolutamente sì, tra l'altro credo sia tra le più attive del nostro circuito! Questa cosa ci riempie di orgoglio, pensare che in diversi stati del mondo ci siano gruppi di persone pronte a supportarci è qualcosa di magnifico!

# “SIAMO TUTTI INNAMORATI DI CIÒ CHE FACCIAMO, OSSIA LA MUSICA. PENSANDOCI BENE, NESSUNO DI NOI POTREBBE RE-INVENTARSI IN ALTRI RUOLI SE NON IN QUELLO DI MUSICISTA”

**Nel brano “Periscope” – così come nel suo video – troviamo come ospite Skylar Grey. Una nota curiosa è proprio legata al videoclip, pubblicato e subito dopo sostituito da una nuova versione... Cosa è successo in quel breve periodo di tempo?**

Skylar è fantastica, sia come cantante che come modella, ha dato moltissimo fascino a entrambi gli aspetti, brano e video. Ha un modo di fare molto diretto, cosa che credo abbia limitato in qualche modo la sua ascesa nel mainstream ma tant'è, è eccezionale. Il video di “Periscope” è incentrato sulla figura maschile e femminile, poste in risalto attraverso giochi di luci e ombre, contatto fisico e distacco. Subito dopo la sua prima pubblicazione ricevemmo una mail dal direttore artistico del video, dicendoci di dare un'occhiata a una versione alternativa del clip. Inizialmente non volevamo nemmeno guardarla, ma poi una volta visto notammo che il contrasto di colori di questa nuova versione era esattamente ciò che volevamo ottenere, decidendo quindi di rimuovere il primo e dare in pasto ai fan ciò che esattamente doveva trasmettere il video.

**Curiosa anche la scelta del secondo ospite, Machine Gun Kelly su “Sunrise Trailer Park”...**

Questa è stata una scelta di Jacoby e credimi, è stato come assistere a uno scontro tra titani! MGK penso sia tra i nuovi rapper più talentuosi d'America e forse proprio per questo è stato voluto con tanta insistenza all'interno del brano. Lui e Jacoby hanno due modi di intendere il rap molto differenti, potremmo parlare di “new school vs old school”, ma ciò che conta è che a goderne è una canzone già di per sé grintosa!

**Nonostante una scaletta ricchissima di potenziali hit, penso abbiate giocato la carta migliore scegliendo come primo singolo “Help”, che stando a guardare, non è un brano tipicamente Papa Roach nello stile, con melodie easy listening e un approccio frivolo. Cosa vi ha spinto verso questa scelta e come è nato?**

È la mia traccia preferita del disco! (risate) Una volta registrato il disco ci siamo presi tutti del tempo per ascoltarlo quanto basta a odiarlo dopo poche settimane,

con il compito di trovare al suo interno tre possibili singoli. Quando ci ritrovammo la cosa sorprendente fu che tutti – e dico tutti – citarono “Help” come primo singolo, da lì quindi la scelta di lanciarlo. Hai ragione quando dici che è una canzone che prende le distanze dal classico stile Papa Roach, questo va a collegarsi perfettamente a quanto ti dicevo prima, ossia che ci siamo voluti prendere dei rischi, andando oltre quanto sapevamo di poter fare egregiamente. Il video tra l'altro penso sia un altro punto a suo favore, andando a immortalare lo stato d'animo tutt'altro che positivo della maggior parte dei cittadini americani.

**Parlando di America, all'interno della tracklist troviamo un brano decisamente riflessivo come “American Dreams”, sul quale avete rilasciato da poco un video. Sogno americano che sembra però essere una sorta di “falso idolo” dinnanzi ai problemi che attanagliano il tuo paese, tra razzismo, scandali politici e disoccupazione...**

“American Dreams” è una canzone dai toni malinconici ma che al tempo stesso vuole far aprire gli occhi a tutti, perché se da una parte l'essere americani ci rende sempre fieri, dall'altra siamo consapevoli che agli occhi del resto del mondo il nostro Paese sta vivendo un declino preoccupante. Ogni nazione al mondo ha i suoi problemi interni - penso alla Gran Bretagna con la Brexit o all'Europa stessa tra crisi economica e immigrazione –, ma nel nostro caso spesso e volentieri siamo noi cittadini a farci del male da soli, facendo scelte azzardate e seguendo idee tutt'altro che produttive. Per far sì che il sogno americano torni a essere quello di un tempo serviranno anni, un lungo periodo nero che ci vedrà alle prese con faide interne e magari (spero di no) qualche conflitto militare.

**Cosa ti rende orgoglioso di essere americano?**

Siamo un Paese fantastico, fatto da persone che per la stragrande maggioranza reputo incredibili. Puoi tranquillamente girare di stato in stato, ma quel senso di appartenenza che si vive in ogni angolo degli States è qualcosa di speciale. Non sono i politici o le star a far grande l'America, è la classe operaia, il ceto medio a farla. E fanculo, capisco benissimo che agli occhi di tutti potremmo sembra-

re dei perfetti idioti ad aver dato le chiavi del potere a Trump, ma come avrete intuito nel corso di questi mesi grazie alle indagini dell'FBI, probabilmente questa figura è stata messa lì dai piani alti e non dal popolo.

**Torniamo a parlare di musica: il 2017 può essere visto come l'anno della rinascita di alcune band “storiche” della scena alternative di inizio Nuovo Millennio, ti parlo di artisti del calibro dei Korn ad esempio. Ti saresti aspettato un ritorno di fiamma del genere?**

Vivendo in prima persona all'interno del panorama musicale non ho mai sentito quel calo di attenzione che invece dall'esterno pare sia evidente... Se noti bene gruppi come il nostro hanno sempre continuato a pubblicare dischi e a fare tour da anni a questa parte, senza perdere mai colpi. Certo, possiamo parlare di produzioni non sempre all'altezza, ma la presenza c'è sempre stata. Hai citato i Korn, loro sono una band fantastica, seppur non sia un amante del loro genere dal vivo hanno una carica pazzesca!

**C'è un riff, una parte vocale di “Crooked Teeth” che ti rende orgoglioso o che ti emoziona ascoltandolo?**

Direi che “None Of The Above” riassume perfettamente ciò che amo del fare musica: ritmica martellante, riffing diretto, un groove che si stampa in testa al primo ascolto e una voce che esplose nella parte centrale. Questi sono i brani che mi fanno sentire vivo, quelli che vorresti sempre scrivere ma che – sfortunatamente – ci riesci una volta su mille.

**Siete in giro da molti anni mostrando sempre un affiatamento di gruppo direi invidiabile. Qual è il vostro elisir di eterna giovinezza e soprattutto ci sono mai stati segni di cedimento all'interno della band?**

Sembrerà strano, ma direi di no, anche perché sostanzialmente siamo stati anche fortunati. Iniziammo giovanissimi e ci trovammo quasi subito nelle vette delle classifiche mondiali, suonando ovunque e divertendoci come pazzi. Col passare degli anni abbiamo sempre tenuto un livello medio alto sia in termini discografici che di live, con professionisti di spessore al nostro servizio che hanno sempre saputo darci i consigli giusti per seguire una strada precisa. Ultimo ma

non meno importante, siamo tutti innamorati di ciò che facciamo, ossia la musica. Pensandoci bene, nessuno di noi potrebbe re-inventarsi in altri ruoli se non in quello di musicista. Se vogliamo parlare di eterna giovinezza i segreti sono tutti qui sopra: avere persone affidabili che lavorino e credano in te e non arrendersi mai.

**Immagino che ognuno di voi abbia un bel caratterino, gestirvi non deve essere per niente facile!**

Lo era molto di più quando eravamo dei ragazzini! (ride) Come ti dicevo prima abbiamo delle figure al nostro seguito capaci di tenerci testa, a volte in maniera amichevole in altre no. Oggi abbiamo tutti una famiglia, cosa che ti porta a essere molto più razionale e ponderato in ogni scelta. Ora non pensarci come degli agnellini perché sbaglieresti di grosso! (risate)

**Siete partiti quando ancora le piattaforme musicali digitali erano solo un'idea. Come è cambiato il modo di considerare il music business nel corso degli anni e come avete vissuto questo enorme cambiamento all'interno della catena discografica?**

Quando iniziammo i primi sentori che qualcosa stesse cambiando erano

già evidenti. Ti parlo della diatriba tra Metallica e Napster, che inizialmente suscitò grosso clamore e critiche verso la band ma che poi, pensandoci bene, fu la prima a portare avanti una causa più che giusta. In quegli anni il digitale era visto come il male della musica ed effettivamente lo era, perché per digitale si intendeva il download illegale. Col passare degli anni tutti si dovettero adattare ai grossi cambiamenti introdotti dal web e sinceramente non credo di aver mai avuto particolari dubbi o timori su questa cosa. Come nella vita, per evolversi bisogna di tanto in tanto cambiare e così è stato anche per la musica. Oggi la pirateria è quasi del tutto sparita, il solo danno che può provocare è quando malauguratamente il tuo disco finisce in Rete prima della sua release date. Ma succede sempre meno. Tornando alla tua domanda, io da musicista apprezzo il fatto di potermi sentire un disco in streaming, oppure di poterlo acquistare via Internet. Credo non ci sia nulla di sbagliato in tutto ciò, dando la possibilità anche a chi non ha i soldi per poter acquistare un album di sentirselo tranquillamente senza spendere un dollaro.

**Cosa ne pensi invece delle campagne contro YouTube portate avanti dai vostri compagni di label Sixx:A.M.? Sulle royalties digitali moltissimi artisti dicono di non avere una situazione molto chiara in merito...**

Credo sia una cosa giusta, in quanto ogni piattaforma streaming dovrebbe garantire all'artista percentuali identiche a quelle dei suoi competitor. Cosa che invece non succede, non avendo delle regole precise a cui fare riferimento. Pian piano grazie all'intervento di diversi artisti di fama mondiale le cose stanno migliorando, ma la cosa assurda è che per arrivare a qualcosa di cui si ha diritto bisogna sempre e comunque lottare.

**Ultima domanda: ci descriveresti la tua giornata tipo in ambito familiare?**

Credo sia molto simile alle vostre quando non avete impegni lavorativi, ossia relax allo stato puro, sveglia tardi, controllare che in casa sia tutto a posto, godersi la famiglia, fare sport e di tanto in tanto qualche uscita con gli amici!



ENTER SHIKARI

# LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL

**“The Spark” è il classico disco della svolta, quello che dopo un periodo difficile rende l’artista ancor più intimo e riflessivo. Gli Enter Shikari sono cresciuti (decisamente bene) e la chiacchierata telefonica con Rou Reynolds ci ha dato l’esatto polso della situazione su questa impressionante svolta artistica.**

di Duke Thomson



**A**scoltando "The Spark" si ha l'impressione che sia un disco che traccia un solco netto tra vecchio e nuovo corso targato Enter Shikari.

**Sei d'accordo?**

È un lavoro che rappresenta un nuovo inizio per gli Enter Shikari, la classica luce che vedi in fondo al tunnel. È innegabile che

per questo disco abbiamo modificato il nostro sound, più melodico e coraggioso da un lato e meno nervoso e sintetico dall'altro. Un cambio di approccio voluto e molto naturale, questo è il mood 2017 degli Enter Shikari che non vediamo l'ora di portare in giro live.

**La produzione è stata affidata a David Kosten, personaggio apparentemente distante dalle vostre tipiche sonorità: cosa pensi abbia aggiunto al vostro stile?**

Era proprio quello che desideravamo, affidarci a qualcuno di esterno che potesse aiutarci a registrare il miglior disco possibile in questo momento. Non il più heavy - questo è evidente - ma il migliore. Personalmente sono un grosso fan delle sue produzioni e umanamente è una persona che ti mette davvero a tuo agio dalla

prima volta che lo incontri. In molti hanno storto un po' il naso quando hanno ascoltato i primi estratti del disco, ma siamo stati onesti al 100% e questo ci basta.

**Pensi che i vostri fan siano cresciuti di pari passo alle vostre evoluzioni?**

Per la maggior parte direi di sì, i fan che avevamo all'inizio sono cresciuti con noi e ci hanno seguito in tutte le tappe della nostra carriera. Gran parte sono nostri coetanei e questo ha aiutato a immedesimarsi nel nostro concept, in quello che avevamo e abbiamo da dire. Non tutti però, questo è vero: i fan più oltranzisti e legati a ciò che eravamo hanno storto il naso, ci può stare e lo avevamo messo in conto.

**I testi di questo album sono particolarmente schietti e molto intimi: sappiamo che sono nati in un periodo dove hai dovuto affrontare parecchi problemi personali, ce ne vuoi parlare?**

Non nascondo che personalmente gli ultimi anni sono stati molto bui per il sottoscritto, sono successe cose che hanno destabilizzato la mia emotività, la mia tranquillità interiore. Attacchi di panico che ho cercato di



curare in modo non consono e che sono stati fomentati da altri avvenimenti decisamente negativi come la morte dei miei nonni e la fine di una relazione che durava da anni. Per farla breve avevo una certa stabilità e il mio equilibrio si è completamente perso. La musica è stata la mia terapia per mettere i pezzi della mia vita al loro posto. Non è stato facile, ma è stato un percorso che mi ha portato a vedere la famosa luce alla fine del tunnel, un concetto che come vedi calza davvero a pennello con "The Spark".

**Invece un brano come "Take My Country Back" affronta tematiche prettamente sociali e politiche.**

Sì, anche se penso di avere tenuto un approccio personale anche su una tematica sociale come la Brexit. Il pezzo parla ovviamente di questa sensazione di impotenza che ci siamo trovati ad affrontare: siamo nel bel mezzo di una situazione che ci è scoppiata tra le mani ma si stava incancrenendo davvero da troppi anni. Onestamente non mi ritrovo in questo stato delle cose ed è molto dura accettare di vivere in un mondo dove la voglia di separarsi è più forte di quella di rimanere uniti. Mi sembra un modo troppo semplice e inopportuno di

affrontare i problemi, scappando.

**Parlando di testi come è cambiato il tuo approccio alla scrittura?**

Sono sempre stato una persona onesta che cerca di scrivere cose che possono essere capite senza troppi giri mentali. E il mio approccio è sempre stato tendente all'ironico, mai troppo catastrofico anche trattando tematiche poco leggere. Non penso in questo senso di avere cambiato approccio alla scrittura dei testi.

**Ti senti responsabile verso i ragazzi più giovani che ti ascoltano e che vedono te come un punto di riferimento?**

Negli ultimi anni sento ovviamente il peso del mio ruolo, di certo non era una cosa a cui prestavo attenzione quando abbiamo fondato la band! Non mi sento un oracolo, ma forse sono invecchiato, o forse sono solo cresciuto, mi sento più responsabile e di conseguenza presto più attenzione a tutto quello che non riguarda prettamente la musica o il partecipare a feste. È nella natura delle cose, non si può comportarsi come dei cazzoni festaioli per tutta la vita! (ride)

***"SONO SEMPRE STATO UNA PERSONA ONESTA CHE CERCA DI SCRIVERE COSE CHE POSSONO ESSERE CAPITE SENZA TROPPI GIRI MENTALI. E IL MIO APPROCCIO È SEMPRE STATO TENDENTE ALL'IRONICO, MAI TROPPO CATASTROFICO ANCHE TRATTANDO TEMATICHE POCO LEGGERE."***



**Avete recentemente festeggiato il decennale di “Take To The Skies”, cosa ricordi di quel periodo?**

Oh amico, un periodo intenso e pazzo! Eravamo davvero giovani, studenti universitari con questa passione per la musica che ci ha portato a suonare un po' ovunque dalle nostre parti. Il passaparola ci ha spinto poi all'attenzione degli addetti ai lavori e quando abbiamo pubblicato “Take To The Skies” sembrava già un piccolo sogno. Immagina un gruppo di ragazzini in giro per l'Inghilterra a suonare ogni sera in un posto diverso e a fare festa con i loro coetanei. All'epoca l'avevamo preso ancora come un hobby, anche perché tutto sommato il riscontro era molto buono ma non esagerato. Poi all'improvviso la stampa - con Kerrang! in prima fila - si è innamorata del nostro disco e da quel momento le cose si sono fatte fottutamente serie! Un periodo intenso, sì questo è il primo termine che mi viene in mente.

**Da artista ispirato quale sei, non ti è mai balenata in mente l'idea di dar vita ad altri scenari artistici extra musicali, come ad esempio scrivere un libro?**

L'idea di scrivere un libro mi ha sempre affascinato parecchio, ma sostanzialmente in questi anni tra problemi e tempistiche inerenti alla band non ho mai avuto l'occasione giusta per fermarmi a pensare seriamente alla cosa. In futuro tutto ciò potrebbe accadere, anche se sinceramente non so sotto quale forma. Sono un tipo molto curioso, rimango affascinato da ogni aspetto che non fa parte della mia vita quotidiana, come il teatro, il cinema, la letteratura... Per questo preferisco lasciare ogni porta aperta... Staremo a vedere!

**Nel frattempo hai anche avuto modo di partecipare come**

**ospite nel nuovo EP dei giapponesi Crossfaith, come siete entrati in contatto?**

Quei ragazzi sono molto divertenti! Abbiamo suonato con loro un bel po' di volte e ci siamo sempre trovati molto bene. È saltata fuori questa opportunità e ho accettato volentieri, non è stato un impegno troppo oneroso e il pezzo mi piace molto. Lo rifarei senz'altro.

**Tornando alla realtà, come vedi il futuro degli Enter Shikari?**

Per prima cosa non vedo l'ora di portare “The Spark” in giro per il mondo, anche in Italia ovviamente, quindi preparatevi! Per il resto devo dire che essere arrivati a questo punto della nostra carriera è motivo d'orgoglio: quello che era partito come un semplice passatempo tra amici è diventato la nostra professione, una fantastica professione! Mi sento un privilegiato a essere parte di questo progetto e penso che il futuro ci riserverà molte altre soddisfazioni!

**Vista la particolarità di “The Spark”, quanto sarà complesso amalgamare una scaletta che vedrà al suo interno brani presi da ogni vostro disco?**

Non vedo la cosa come un problema, chi ama gli Enter Shikari apprezza ogni sua sfumatura, quindi sono abbastanza tranquillo sotto questo aspetto. Detto questo, trovo che “The Spark” sia una grande sfida sotto ogni punto di vista, artistico e personale... Staremo a vedere, ma ripeto, dal punto di vista live sono molto tranquillo.

**Grazie mille Rou, vuoi lasciare un ultimo messaggio?**

“The Spark” è il nostro nuovo inizio, ascoltatelo senza pregiudizi... E a tutto volume!



FOR  
MATURE  
AUDIENCES

# NECKDEEP



THE PEACE AND THE PANIC

No. 3

OUT NOW

NECKDEEPUK.COM



# CIRCA X SURVIVE



NEW ALBUM  
'THE AMULET'

AVAILABLE  
SEPTEMBER 22

CIRCASURVIVE.COM  
HOPELESSRECORDS.COM

# THE CHARM THE FURY



LA BELLA



# LA BESTIA

**Copertina e titolo del vostro nuovo album si staccano dal classico cliché del genere, come mai avete scelto questo tipo di approccio?**

Lucas: È un omaggio all'immaginario metal unito a quel mood pop anni '80: è molto colorato e tamarro, volevamo staccarci un po' dalle solite copertine e devo dire che spicca molto nei negozi!

Rolf: "The Sick, Dumb & Happy" è un titolo divertente e non ha chissà quale significato, rientra nella nostra parte "Dumb" (stupida - nda) presumo! (ride)

**E si rispecchia anche nelle sonorità dell'album, molto vicine al metal dei Pantera in più di un episodio!**

Caroline: Sì, è una cosa voluta. Siamo tutti cresciuti ascoltando un sacco di metal, dai Metallica fino appunto ai Pantera, una delle nostre più grosse influenze.

Rolf: Volevamo omaggiare i nostri gruppi preferiti ma prendere anche una certa distanza dal classico metalcore: ok, rientriamo ancora nel genere, ma direi che è arrivato il momento di cercare di andare oltre, non voglio certo essere ricordato come la classica band fotocopia, tutte uguali e tutte con gli stessi riff, breakdown...

Caroline: Anche per le mie parti vocali ho preso senz'altro spunto dai Pantera, puoi sentirlo in vari passaggi anche se poi ho mantenuto le parti melodiche e anche lo scream. È stata una bella sfida.

Lucas: A livello ritmico ci siamo concentrati su un groove un po' più "vizioso" se mi passi il termine, meno rotondo e leccato ma più d'impatto e cattivo.

**Tutti questi elementi si riassumono bene nel singolo "Echoes".**

Lucas: Dovendo scegliere un biglietto da visita dell'album sarebbe senz'altro "Echoes", un pezzo che spacca dall'inizio alla fine e con tutte le nostre caratteristiche: groove possente, melodia, parti heavy... Ci rappresenta appieno!

Caroline: Mi piace soprattutto l'incedere iniziale, molto heavy metal americano vicino ai Pantera appunto e che sfocia poi in un nostro pezzo più

canonico, con un bel coro memorizzabile.

**Nonostante il disco abbia comunque un mood positivo in più di qualche brano traspare una nota più cruda e malinconica.**

Lucas: "Silent War" ad esempio parla di depressione, uno dei mali più terribili dei nostri giorni. Siamo persone tendenzialmente allegre e giovali ma ovviamente con una zona d'ombra interiore.

Caroline: La depressione mi fa davvero paura, è un male terribile ma così poco tangibile che mi terrorizza.

Lucas: Ci siamo noi a tenerti su di morale! (ride)

**Tra l'altro vi siete fatti attendere per pubblicare il secondo disco...**

Lucas: Siamo molto meticolosi al lavoro: ogni riff, melodia e arrangiamento deve passare al vaglio di tutta la band prima di essere approvato. Capirai che è un processo che porta via un botto di tempo!

**Chi è il più pignolo tra di voi?**

Lucas: Lui

Rolf: Lei

Caroline: Lui (Lucas)

**Ok, bene! (ridono)**

**Parlatemi di Amsterdam e dell'Olanda in generale, pensate abbia influenzato la vostra musica?**

Lucas: Sono un po' critico riguardo la nostra scena metal e hardcore: se guardi bene i gruppi che hanno successo e vengono esportati sono sempre quelli che hanno una bella ragazza come cantante, pensa ai Within Temptation, nostri grandi amici. Ovvio, anche noi abbiamo Caroline dalla nostra ed è un punto a favore, ma in generale non vedo una grossa cultura rock locale, abbiamo un retaggio di una scena elettronica davvero troppo ingombrante per poter spiccare il volo, colpa delle droghe forse! (ride) Ah, tra parentesi, odiamo i turisti che vengono a sballarsi ad Amsterdam, se ci tenete andate pure con tutti gli inglesi a Magaluf! (ride)

Rolf: E comunque siamo contenti di avere Caroline dalla nostra parte, è una donna con le palle e spacca il culo alla maggior parte degli screamer uomini!



**Caroline, che ne pensi?**

Caroline: Fuck yeah! (ride) Seramente, non mi sono mai posta il problema, sono una donna e mi sembra evidente, ma nella band mi sento un ragazzaccio, non mi guardo di certo le tette tutto il tempo anche se vedo spesso che il pubblico me le fissa! (ride). La cosa divertente è quando vengono pizzicati dalle loro ragazze, ogni tanto vedo delle scene davvero surreali e devono trattenermi dal ridere! Tornando alla scena, confermo quanto dice Rolf, non c'è grande coesione e poca esposizione, sono pochi i gruppi che escono dall'Olanda ed è davvero un peccato perché l'underground è molto florido. Non penso comunque che l'essere olandesi abbia

influenzato la nostra musica.

**Il video di "Down On The Ropes" ha visto la collaborazione con il regista Broonsgeest, com'è andata?**

Lucas: Broonsgeest è un grandissimo regista, mi piace davvero tanto come rende un videoclip quasi un'opera d'arte: i colori, le inquadrature. Per me è un genio e ti trasmette una incredibile forza positiva ed energia.

Caroline: Abbiamo preso un sacco di freddo, soprattutto io che non ero molto vestita! È stata un'esperienza molto bella, sono a mio agio con il mio corpo e comunque il video non è per niente volgare.



**DA STELLINE METALCORE A IBRIDO GROOVE METAL CON FORTI RICHIAMI STILE PANTERA: L'EVOLUZIONE DEGLI OLANDESI THE CHARM THE FURY È SFOCIATA IN UN SECONDO ALBUM CHE PUR NON SORPRENDENDO IN SENSO ASSOLUTO RIESCE COMUNQUE A DIVERTIRE E A REGALARE QUALCHE SPRAZZO DI PERSONALITÀ. ABBIAMO FATTO QUATTRO CHIACCHIERE CON CAROLINE, LUCAS E ROLF IN UNA AFFOLLATA E DIVERTENTE SESSIONE DI GOOGLE HANGOUTS!**

**DI ALEX BADWINTER**

---

---

---

**“VOLEVAMO OMAGGIARE I NOSTRI GRUPPI PREFERITI MA PRENDERE ANCHE UNA CERTA DISTANZA DAL CLASSICO METALCORE: OK, RIENTRIAMO ANCORA NEL GENERE, MA DIREI CHE È ARRIVATO IL MOMENTO DI CERCARE DI ANDARE OLTRE, NON VOGLIO CERTO ESSERE RICORDATO COME LA CLASSICA BAND FOTOCOPIA”**

---

---

---

**NOFX**

**“ALL’INIZIO DEGLI ANNI 2000 ABBIAMO AVUTO IL  
ALL’INTERNO DELL’INDUSTRIA MUSICALE, DI CO  
E ABBIAMO CHIUSO I NOSTRI UFFICI IN AUSTRAL  
DICOTTO PERSONE, SIAMO RIMASTI IN CIN**

**UNA BAND CHE HA SCRITTO PAGINE INTERE DEL PUNK-  
HARDCORE ODIERNO COME I NOFX NON HA CERTO  
BISOGNO DI PRESENTAZIONI. CON LA PUBBLICAZIONE  
DEL NUOVO ALBUM “FIRST DITCH EFFORT” ABBIAMO  
AVUTO L’OCCASIONE DI INCONTRARE IL CARISMATICO  
LEADER FAT MIKE, PARLANDO DI PASSATO, PRESENTE E  
FUTURO DEL GRUPPO CALIFORNIANO.**

**DI ELISA SUSINI**

# Libro

**SENTIRE CHE LE COSE STAVANO ANDANDO MALE  
IN CONSEGUENZA CI SONO STATI MOLTI LICENZIAMENTI  
IN GIAPPONE ED EUROPA. ANCHE QUI A SAN FRANCISCO, DA  
MOLTO TEMPO MA ADESSO VA TUTTO A GONFIE VELE”**

# Cuore

**Ciao Mike, grazie per essere qui con noi! L'ultima vostra apparizione in Italia risale alla scorsa estate, come vanno le cose ora?**

Direi bene dai, sono stato sobrio per almeno un'ottantina di giorni, tutt'ora non assumo più droghe ma ho ricominciato a bere. Vedi che faccia ho?! Ieri sera in studio ero ubriachissimo ma adesso sto bene. (ride)

**L'anno scorso è uscito il libro-biografia dei NoFX intitolato "Hepatitis Bathub And Other Stories", che personalmente ho trovato divertente ma al tempo stesso molto tetro e con tante rivelazioni. Come sei riuscito a svelare tutto ciò all'interno del libro?**

Grazie! Sai, dopo aver letto la biografia dei Motley Crue e "Please Kill Me" - un libro che racconta quella che era la scena punk newyorkese negli anni '70 attraverso gli occhi di personaggi come Joey e Dee Dee Ramone, Iggy Pop e Jim Carroll - ho pensato che avendo anche noi una serie inimmaginabile di storie dolorose e divertenti che nessuno ha mai sentito prima, se ci fossimo messi a raccontarle ne sarebbe uscito un libro molto interessante. Ed effettivamente ha sorpreso tutti quelli che lo hanno letto, ho parlato con molti fan che mi hanno detto che non leggevano un libro da anni ma il nostro lo hanno divorato. Sono davvero fiero dei riscontri positivi che ha avuto.

**Hai dovuto rivivere alcuni momenti importanti ma al tempo stesso burrascosi della tua vita, è stato difficile rivisitare alcuni di quei ricordi che sono poi finiti nel libro?**

Molto difficile, per Smelly e Melvin forse anche di più, perché Melvin racconta di quando da piccolo ha subito violenze sessuali e Smelly di come lo aveva ridotto la droga. È stato un processo catartico e sono stato influenzato tantissimo da questa esperienza. Questo libro mi ha reso migliore nello scrivere canzoni perché adesso faccio più attenzione ai sentimenti, ma mi ha reso anche una persona migliore perché una volta che non hai più segreti, ti senti più libero, non hai più nessun peso da portarti dietro, non hai più nessuna vergogna e inizi a vivere meglio.

**C'è una parte del libro che mi è piaciuta molto ed era nel capitolo in cui parlavi del cross-dressing (l'abitudine di vestirsi e comportarsi come se si appartenesse al genere sessuale opposto al proprio), quando dici che la prima volta che hai suonato sul palco vestito da donna sia i fan che amici come Joey Cape o Fletcher Dragge ti hanno fatto i complimenti dicendo che stavi benone. È stato un momento importante per te, tanto anche da scrivere una canzone intera sull'argomento nell'ultimo disco, "I'm a Transvest-lite"...**

Sì, è una cosa che faccio da quando ho 13 anni ma ho sempre avuto il terrore di parlare, mi ha fatto piacere vedere che alla fine la gente ha reagito bene a questa mia rivelazione. Non lo avrei mai pensato, ma questa

canzone ha avuto un grande impatto sul pubblico, molti ragazzi - ma anche uomini di una certa età - che praticano il cross-dressing mi hanno scritto su Twitter per dirmi che "I'm a Transvest-lite" li ha fatti sentire meno bizzarri e che si sono sentiti normali anche loro. Alla fine hai una vita sola, non puoi perdere tempo a nasconderti.

**E aver letto anche di quelle che sono state le esperienze più traumatiche di Melvin, Smelly e Hefe credo che ti abbia dato una prospettiva molto ampia sulla quale poi basare l'intero disco. Quanta influenza hanno avuto anche le loro vicissitudini all'interno del vostro ultimo album?**

La prima canzone del disco, "Six Years On Dope", l'ho scritta proprio pensando a Smelly. Ha trascorso 6 anni devastanti in mezzo alle droghe e ne ha viste di tutti i colori, ma noi non sapevamo quello che stava attraversando. Passavamo il tempo con lui in tour ma era riuscito a tenerci nascosto questo suo lato più oscuro, non sapevamo che la sua dipendenza aveva toccato delle vette spaventose. È stato terrificante leggere certi capitoli della sua vita nel libro ma quei capitoli ci hanno anche aperto gli occhi. L'album ne ha risentito perché è il disco più onesto che abbia mai scritto. Dopo 30 anni passati a scrivere canzoni, cos'altro puoi raccontare?! Ma se ti guardi dentro, c'è sempre qualcosa da dire. E sono contento se penso che ai fan questo disco piace.

**Il disco precedente, "Self-Entitled", era prettamente punk-rock dall'inizio alla fine, mentre in "First Ditch Effort" scopriamo un lato dei NoFX che ci è nuovo: manca, in qualche modo, l'umorismo che ha sempre caratterizzato i testi della band ma è al tempo stesso molto bello, duro da digerire, più maturo e serio, come dimostrano canzoni come "California Drought", "Happy Father's Day", "Generation Z". Che cosa mi puoi dire al riguardo?**

La gente, quando pensa ai NoFX, fa sempre un grande errore perché quasi tutte le nostre canzoni sono serie, ma quando siamo sul palco siamo divertenti e il nostro non prenderci sul serio fa sì che nemmeno chi ci ascolta ci prenda sul serio. In ogni album abbiamo sempre qualche canzone che fa ridere, ma dischi come "War On Errorism" o "Wolves In Wolves' Clothing" sono dannatamente seri, anche "Self-Entitled" lo è. Anche per questo nuovo disco avevo scritto sei canzoni che erano più nello stile scanzonato dei NoFX, ma che molto probabilmente rilasceremo in futuro perché quando mi sono trovato a scegliere i pezzi da mettere nella tracklist, ho voluto lasciare che il tono dell'album fosse completamente serio. Sono tuttora convinto di aver fatto la scelta giusta, volevo che tutti i pezzi rispecchiassero quello che è il tono principale del libro. Questo vorrà forse dire che sto crescendo?

**Possiamo parlare della canzone "I'm So Sorry, Tony"? Gira su YouTube da molto tempo, l'avete suonata spesso live e**

**adesso è finita nel disco. È una canzone importante per i fan del punk-rock e di Tony Sly...**

Sai in quanti hanno pianto ascoltando questa canzone? È troppo strana come sensazione, ma ho visto molte persone piangere nelle prime file dei nostri concerti quando la suonavamo per Tony.

Ti rendi conto di quanto possa essere figo quando qualcuno piange ascoltando una canzone dei NoFX?! Non era mai successo in tutti questi anni! In pratica "I'm So Sorry Tony" è una delle canzoni per cui ho perso più tempo perché sottoponevo le varie strofe alla revisione di Brigitte Sly (la moglie di Tony) e ho mille versioni di questo testo. Quella che è finita nel disco non è nemmeno la versione definitiva, perché nel vinile il testo è diverso, ancora più straziante.

**Per quanto riguarda il processo di registrazione di "First Ditch Effort", so che l'album è stato registrato in diverse città e per questo, invece di far suonare gli altri della band, hai preso in prestito musicisti che si trovavano in quei luoghi come Brian Baker, Chris Shiflett, Fletcher Dragge. Come ti è venuta l'idea di registrare in città diverse?**

Io vivo a San Francisco, metà della nostra band vive a Los Angeles, nel periodo in cui stavamo registrando ero spesso in giro e quando sono stato a Washington DC ho chiesto a Brian di suonare la chitarra in un pezzo. La prima metà del disco comunque è stata registrata a Los Angeles. Quando Chris e Fletcher sono passati dallo studio a trovarci, ho chiesto loro se avessero voglia di partecipare alla registrazione. La seconda parte del disco invece è stata registrata a San Francisco, lì mi sono occupato del basso e delle voci. È divertente perché alla fine nel punk-rock siamo una famiglia e se chiedi a un amico di venire a suonare per te, lo fa senza problemi. Ma anche negli anni '90 funzionava così, quando Ben Weasel mi chiamò per cantare in "New Tomorrow", a quei tempi eravamo ancora amici e accettai subito! (ride) Nell'hip-hop c'è bisogno di stipulare contratti, rilasciare permessi, parlare con gli agenti dell'artista, poi c'è da pagare l'artista che partecipa alla tua canzone, tutte queste cose ti fanno passare la voglia di collaborare con qualcuno mentre nel nostro mondo è tutto più semplice e spontaneo.

**Tua figlia Darla e Fiona - figlia di Tony Sly - cantano entrambe nell'album in "Generation Z". Sono loro che ti hanno chiesto di partecipare o è stata una tua scelta?**

È stata una mia idea. Ho scritto una canzone che parla della fine della civiltà, per come siamo abituati a conoscerla, e l'idea di avere delle bambine che cantano è inquietante ma ha anche il suo perché, dato che quando noi non ci saremo più forse toccherà a loro assistere a questo evento spaventoso. Se fai caso al testo di "Generation Z", nel booklet il testo è molto più lungo rispetto a quello cantato nel disco ed è seguito da una poesia che è molto importante.

Joey Cape mi ha detto che quella poesia, secondo lui, è la cosa più bella che abbia mai scritto.

**Hai detto che questo è il primo disco che hai registrato completamente sotto effetto di farmaci rispetto a tutti gli altri lavori. Che impatto ha avuto sul disco questo approccio diverso?**

Mi sono divertito di più a registrarlo perché mi spaccavo ogni giorno e stavo bene, ero rilassato.

Nella registrazione degli altri album ero sobrio e quindi pensavo soltanto a fare ogni cosa perfetta, passo per passo, mentre con "First Ditch Effort" mi sono divertito, ed è anche per questo che ho chiesto ad alcuni amici di partecipare al disco, perché mi piaceva l'idea. I nostri ultimi tre dischi, grazie ai consigli di Bill Stevenson, sono molto tirati e rasentano la perfezione per quanto riguarda il sound, ma questo è più completo e ha più un senso, perché non è perfetto ma sin dal primo pezzo ne cogli l'ottica dark, sia nei toni che nei testi.

**Considerando il momento storico in cui ci troviamo e il tuo movimento "Rock Against Bush" del 2004, "First Ditch Effort" è un disco che fa critica sociale ma è anche molto apolitico. Pensi che non valesse la pena occuparsi di uno come Trump?**

Ho sempre dato per scontato che Trump non avrebbe avuto nessuna chance, ma quando ho visto che purtroppo veniva preso sul serio, ho telefonato a Dave Grohl, Josh Homme, Gwen Stefani e Billie Joe Armstrong - che sono personaggi più famosi e più influenti di me - e ho detto loro di iniziare a dire alla gente di votare per Hillary. Anche lei era terribile sia chiaro, ma Trump è una testa di cazzo razzista. Ma sai qual è il problema? Al 40% degli americani piace davvero e quando inizi a rilasciare dichiarazioni importanti sulla politica, perdi molti fan. Agli attori non succede, possono dire quello che vogliono e le persone vanno ugualmente al cinema a vedere i loro film, ma se sei un musicista, gli ascoltatori la prendono più sul personale e decidono di non venire più ai tuoi concerti. Non lo diresti mai, ma con "Rock Against Bush" abbiamo perso tantissimi fan e anche tantissimi soldi. Guarda cos'è successo alle Dixie Chicks con George Bush. Dopo che invase l'Iraq, loro dissero che erano assolutamente contro quella guerra e allora le radio hanno smesso di passare i loro pezzi, hanno perso gli sponsor e in certi posti non le facevano più nemmeno suonare. L'unica cosa buona che c'è stata con l'avvento di Trump è che grazie a lui abbiamo capito chi sono le persone che lo seguono permettendoci di emarginarle perché sono la dimostrazione che l'America è una nazione ottusa, razzista, bigotta e sessista.

**Tornando al libro, è stato interessante leggere quelle che sono state le origini della tua etichetta discografica, la Fat Wreck Chords, e di come tutte le band che hanno**

**firmato con voi abbiano avuto un grande successo. Verso la metà degli anni 2000 l'industria musicale ha iniziato ad affondare, quando è stato il momento in cui hai realizzato che le cose sarebbero diventate più difficili da gestire? Perché, alla fine, in termini di successo, pensando a tutte le band passate su Fat Wreck, nessuna è mai stata un fallimento, anzi.**

**Esatto, non abbiamo mai avuto dei fallimenti da quel punto di vista, abbiamo sempre investito bene nelle band giuste, mentre, di solito, il 95% delle band di un'etichetta sono un salto nel buio che finisce male. All'inizio degli anni 2000 abbiamo avuto il sentore che le cose stavano andando male all'interno dell'industria musicale, di conseguenza ci sono stati molti licenziamenti e abbiamo chiuso i nostri uffici in Australia ed Europa. Anche qui a San Francisco, da diciotto persone, siamo rimasti in cinque ma adesso va tutto a gonfie vele. La cosa che amo di Fat Wreck è che in tutti questi anni siamo riusciti a farla rimanere un'etichetta punk con solo band punk, e ha funzionato perché ha la sua identità e non si è piegata, come altri invece hanno fatto, facendo contratti con band solo perché sono popolari in un determinato momento storico. Abbiamo un'etichetta che significa tanto per noi ma anche per i nostri ascoltatori.**

**Come vedi quelle band che ad un certo punto decidono di abbandonare Fat Wreck? E quelle che invece decidono di tornare? Sto pensando ai Face To Face che sono tornati da voi per il loro ultimo disco o i Descendents, che invece hanno fatto uscire "Hypercaffim Spazzinate" con Epitaph.**

Noi abbiamo la regola del "contratto ad album", quindi ci leghiamo a una band per quel periodo di tempo relativo alla realizzazione e uscita del disco, più il tour che ne consegue. Tante band decidono di rimanere con noi, ma potrebbero comunque andarsene quando vogliono per sperimentare e fare cose nuove. Poi, per ogni band che ci lascia, ogni volta ce n'è sempre qualcuna che torna, pensa ai Less Than Jake, ai Face To Face, agli Anti-Flag, anche gli Against Me! sono tornati da noi per "Total Clarity". Sono contento quando accade perché le band che tornano sono rinvigorite dalle esperienze differenti che hanno avuto nelle altre labels.

**È dal 2012 che sento parlare di una riedizione di "Ribbed" registrato in presa live. Essendo molto probabilmente il mio disco preferito, a che punto siamo?**

"Ribbed" è un gran bel disco, l'ho riascoltato tutto non molto tempo fa e ho aggiunto qualche nota, comunque dovrebbe essere la nostra prossima release e lavoreremo al mix finale nei prossimi mesi.

**In Italia non ne sappiamo molto, ma vorrei che ci raccontassi del musical a cui sta lavorando da sei anni e di cui hai scritto tutta la musica e i testi. So che ti sei ispira-**

**to ad alcune storie che hai sentito girovagando per le strade di San Francisco e parlando con la gente e con i senza tetto. Che cosa ci puoi raccontare?**

Ero in studio proprio ieri sera a controllare dei pezzi per il musical. Si chiama "Home Street Home" e manca poco al debutto a Broadway. Ci vogliono anni per portare un musical a Broadway, è da sette anni che lavoro a questo musical, quindi adesso stiamo sistemando tutto quanto, i testi, le musiche... Vogliamo che sia perfetto per quando andremo a Broadway. Il San Francisco Chronicle ci ha dato 4 stelle su 5 ed è buono, ma non per me. Per Broadway ci vogliono 5 stelle su 5 e l'anno prossimo vogliamo spaccare.

**Ora siamo alle ultime domande, che sono un po' random: la storia più strana che ha ispirato una canzone dei NoFX?**

Hai in mente qualche canzone in particolare o decido io? No, aspetta... Ti dico questa perché giusto qualche mese fa avevamo messo "USA-Holes" in scaletta, e parla di tutto quel casino che succedrebbe se scoppiasse una guerra per il circolo polare artico, ma la gente pensa che parli del Titanic. Invece io mi riferivo al mandato di George Bush, che in quegli anni aveva dichiarato guerra all'Iraq ma sarebbe stato in grado di far scoppiare una guerra contro chiunque, anche contro il circolo polare artico. Il Titanic non c'entra proprio niente! Per questo sto scrivendo un libro su quello di cui parlano le mie canzoni. La gente pensa di sapere di che cosa parlo, ma tutte le volte che mi fermo a chiacchierare coi fans capisco che non è così, eppure ho sempre pensato che i miei testi fossero molto diretti e soprattutto comprensibili! (ride)

**Il disco più raro che hai prodotto?**

Abbiamo 5 copie che sono "test press" di "Liberal Animation", quelle sono abbastanza rare ma la cosa più rara è forse una canzone, che non abbiamo mai inserito in nessun album, e anche di quella abbiamo fatto uscire solo cinque copie. Mi sto impegnando a far uscire i 7" di alcune nostre canzoni che sono completamente diverse da come le conosci su disco, perché quando ho comprato un 7" degli Stiff Little Fingers "e il vinile del Rocky Horror Picture Show (che è il mio disco preferito di sempre) ho pensato: "che figata, le canzoni sono completamente diverse dall'album! Anch'io voglio fare così".

**E infine, c'è qualcosa che non sappiamo che ci vuoi dire?**

Quest'anno voglio dedicarlo completamente al musical, sarà forse la prima estate in cui non faremo qualche festival in Europa con i NoFX. Però voi in Italia siete sempre fantastici con noi, ci volete bene, è sempre bello tornare a suonare per voi e ora il nostro libro è disponibile anche in italiano quindi invito i fan italiani a leggerlo. Ora ti saluto che devo andare a comprarmi una camicia da notte, grazie per l'intervista, è stata divertente!

DEAF HAVANA

# Back t

È un gradito ritorno quello dei Deaf Havana, che con l'ultimo lavoro "All These Countless Nights" spezzano un silenzio durato quattro anni e che ha visto vacillare i fragili equilibri all'interno della band. Abbiamo raggiunto telefonicamente il chitarrista Matthew Veck-Gilodi che con estrema franchezza e onestà ha ripercorso i difficili momenti che hanno portato alla pubblicazione di questo gradito comeback.

di Marco Anselmi

# to Life

A photograph of three young men walking in a parking lot at sunset. They are dressed in dark clothing. The background shows a cityscape and mountains under a golden sky. Several tall streetlights are visible. The overall mood is contemplative and somber.

**“LA BREXIT NON È UNA DECISIONE  
CORRETTA, DEVO RISPETTARE LA  
DEMOCRAZIA MA SEMBRA CHE STIAMO  
ANDANDO INDIETRO DI CENT’ANNI  
INVECE DI GUARDARE VERSO IL FUTURO.  
MI RITENGO UN CITTADINO DEL MONDO E  
SENTIRE STRONZATE DEL GENERE MI FA  
RIBOLLIRE IL SANGUE.”**



**Partiamo parlando del vostro ultimo lavoro "All These Countless Nights", probabilmente il più vario e complesso dal punto di vista degli arrangiamenti: come è nato?**

Sì concordo, siamo davvero orgogliosi del nostro nuovo disco e non è proprio una frase di circostanza. C'è dietro un grosso lavoro in fase di arrangiamento e non nego che ci siamo impegnati come non mai per sfornare il miglior disco possibile!

**A inizio carriera eravate etichettati come post-core...**

Vero, e non rinnego nulla dei nostri esordi più "heavy" e decisi. Forse eravamo troppo carichi all'epoca e abbiamo dato una falsa percezione della nostra musica. (ride) Mi sento decisamente più a mio agio adesso, in veste... Alternative rock?! Ci sta come definizione?!

**Direi di sì. Tornando all'album, il primo singolo "Sing" è una bella dichiarazione d'intenti, sia musicale che concettuale.**

Absolutamente: è un messaggio positivo, di speranza. Anche se ammetto che non seguo al 100% il processo mentale di James che essendo l'autore dei testi a volte si muove su concetti davvero intimi. In questo caso il messaggio è chiaro e forte e mi trova pienamente d'accordo. Nel video del brano c'è un bel manifesto alla fratellanza, da cittadini del mondo. E ciò che abbiamo bisogno di questi tempi! Musicalmente è un brano niente male, un singolo che mi piace molto suonare live.

**Cosa puoi dirmi del concept dell'album? Molte canzoni sono intitolate con il nome di una città o luogo geografico...**

E si lega anche alla copertina, una foto molto

affascinante non trovi? Come ti dicevo prima non seguo il processo mentale di James e quindi non posso essere molto preciso sui significati dei brani, diciamo però che i testi parlano di alcuni episodi specifici della sua vita e a volte sono legati a dei luoghi precisi. Ad esempio "Seattle" riguarda la nostra esperienza americana, un tour infinito partito proprio da lì e che descrive aspettative ed esperienze. Altre volte invece il titolo è pretestuoso, ad esempio "Pensacola 2013".

**Ho trovato tra l'altro curioso come il vostro disco sia molto internazionale come concetto, molto aperto al mondo esterno mentre ormai la Brexit è realtà.**

E credimi, mi fa rabbia. Non è una decisione corretta, devo rispettare la democrazia ma sembra che stiamo andando indietro di cent'anni invece di guardare verso il futuro. Mi ritengo un cittadino del mondo e sentire stronzate del genere mi fa ribollire il sangue. Non siamo una band politicizzata e questo è il mio pensiero personale ma credimi, quasi tutti i giovani si sono schierati decisamente contro!

**Il disco è prodotto da Adam Noble, come vi siete trovati a lavorare con lui?**

Bene, è un sodalizio perfetto. Quando trovi qualcuno di esterno alla band che ti capisce alla perfezione hai fatto centro. Adam è un genio, ti fa sentire a tuo agio e riesce a tirare fuori il meglio dal tuo strumento. È stato senz'altro un valore aggiunto. Tra l'altro ha seguito anche la parte di prove e di demo dei brani, quindi tra di noi si è creato un feeling davvero profondo che si può percepire nel mood di ogni brano.

Prima della pubblicazione del disco non avete passato dei bei momenti, pensi abbia

influenzato la resa finale del disco?

Sì e no... (esitando un po' - nda) Non è un mistero che all'epoca avevamo problemi finanziari e i due show di Reading e Leeds dovevano metterci in sesto, almeno economicamente parlando. James non se la passava bene, stava combattendo... È un combattente! Ma la vita ti porta a situazioni non sempre piacevoli e senza entrare nel dettaglio lui era davvero a pezzi e il brutto è che tutti noi non sapevamo come aiutarlo. Per fortuna l'amore per la musica l'ha rimesso in sesto e l'energia scaturita da alcuni reunion show ci hanno permesso di trovare una quadra e comporre questo nuovo disco. Capirai quindi perché ne siamo particolarmente fieri.

**Certamente. Tornando alla musica siete ormai di casa dalle nostre parti, hai qualche ricordo particolare legato ai concerti italiani?**

Sì, stiamo venendo sempre più spesso dalle vostre parti e ne sono felice: show intensi e l'amore dei fan sono qualcosa di fantastico. E poi il cibo, il clima... Va beh, che te lo dico a fare, lo saprai già! (ride)

**Una curiosità che probabilmente vi avranno già chiesto tutti: come è stata l'esperienza come supporting act di Bruce Springsteen?**

Bellissima ma straniante. Ti dico subito che tutti noi siamo grandi fan del Boss e vederlo all'opera, con una etica del lavoro clamorosa, è stato quasi commovente. Ero emozionatissimo, ma una volta sul palco ci siamo sciolti e preso confidenza nei nostri mezzi. Molti fan, soprattutto quelli della prima ora, non hanno visto bene quella partecipazione, ma onestamente non vedo proprio quale sia il loro problema.

MESSAGE INTERCEPTED FROM ██████████  
AS FOLLOWS:



# enter:shikari

## The Spark

The new album  
22nd September 2017

On tour November 2017  
w/ special guests

LOWER THAN  
**ATLANTIS** **ASTROIDBOYS**

[WWW.ENTERSHIKARI.COM](http://WWW.ENTERSHIKARI.COM)

MESSAGE ENDS

does this mean  
anything to you?



Agush  
Reality



play it again  
sam



THY ART IS MURDER

I Thy Art Is Murder sono il classico nome che non delude mai le attese, tatuandosi addosso una precisa etichetta – quella di deathcore band – e riuscendo poi nel corso degli anni a virare verso territori sonori più inclini al death metal. Dopo un paio di anni decisamente tormentati li ritroviamo oggi con un nuovo album, “Dead Desolation”, un lavoro più metal oriented dei suoi predecessori, come ci spiega Andy Marsch, chitarrista compositore e persino autore di ogni testo del combo australiano.

di Eros Pasi

Il lato oscuro



# ro del Male

**Partiamo dal periodo più spinoso della storia Thy Art Is Murder, ossia dalla dipartita di CJ. In quel periodo in molti vi etichettarono come un nome di punta della nuova ondata deathcore, arrivando a chiudere ancor prima dell'uscita di "Holy War" tour mondiali di spalla a nomi altisonanti come Parkway Drive. Come avete gestito internamente quel caos?**

Come puoi immaginare non fu affatto semplice, per certi versi la cosa ci prese alla sprovvista visto che fino a poco tempo prima della pubblicazione del disco eravamo in studio a registrare e a pianificare tour. Quando ci comunicò la sua scelta non ti nego che eravamo parecchio irritati, consci del fatto che la nostra label stava puntando forte su di noi e il rischio di far saltare tutto era altissimo. Dopo aver comunicato la sua decisione via Social non sentimmo più CJ per alcuni mesi e credo sia stato un bene per tutti, facendo sì che ognuno riflettesse su quanto accaduto senza farsi prendere dal nervosismo. Dal nostro fronte trovammo subito in Nick la persona ideale da portare con noi in tour, un ragazzo umanamente e professionalmente unico che non si fece alcun problema a prendersi carico delle grosse aspettative che fanbase e media riponevano su di lui. Ricordo che il suo primo banco di prova fu un tour europeo con Parkway Drive e Architects, due band molto differenti – artisticamente parlando – da ciò che proponevamo noi. E tutto andò perfettamente, ricevendo ottimi feedback da pubblico e addetti ai lavori sul suo operato. Da quel momento tutto tornò ad andare come al solito, per fortuna.

**Come è avvenuto il riavvicinamento di CJ? Non ci fu imbarazzo o più semplicemente perplessità su questo suo ritorno?**

Quando penso ai Thy Art Is Murder è logico che dal mio punto di vista io abbia una percezione di band, di un gruppo di persone unite a spingere più in alto possibile il progetto, senza primedonne insomma. Ma è altrettanto vero che agli occhi dei nostri fan - e probabilmente dei media - CJ era la figura principale, quella su cui era focalizzata l'attenzione generale. Il suo riavvicinamento fu graduale, inizialmente ci sentivamo per telefono di tanto in tanto, ci chiedeva come andassero i tour e cose simili. Poi iniziammo a vederci, fino a quando prima dello scorso Natale non arrivammo tutti al sodo, da una parte lui che scusandosi di quanto successo chiedeva di tornare all'interno della band e noi dall'altra, ancora storditi da quanto accaduto in passato. Chiudemmo quella serata con una promessa reciproca, il 14 gennaio sarai il nostro frontman alla data di Tarwin Meadows (Australia), vediamo se la cosa funziona e dopo decideremo. Beh, poi sapete come è andata! (risate)

**...E Nick?**

Come ti dicevo, di lui mi è sempre piaciuta la sua professionalità e intelligenza nell'affrontare le cose. Fin dall'inizio non avevamo dato un ruolo definito alla sua posizione all'interno della band, non era un turnista sia chiaro, ma fino a quel momento nemmeno un membro effettivo non avendo partecipato alla sessione di registrazione di nessun nostro album. Quando gli comunicammo di aver riallacciato i rapporti con CJ fu il primo a esserne entusiasta e a spingere verso un suo ritorno nella band. La cosa ci sorprese molto a dire la verità, ma fu qualcosa di molto rassicurante perché aveva realmente a cuore i Thy Art Is Murder.

**Arriviamo quindi a "Dear Desolation". Come lo introdurresti a chi non ha avuto modo di ascoltarlo?**

Il primo aspetto interessante è che rispetto ai suoi predecessori "Dear Desolation" affronta diverse tematiche nei suoi testi, toccando cultura, ambiente e attualità. Musicalmente è maturo, portando i Thy Art Is Murder verso territori fino a questo momento esplorati di rado. Alcuni mi dicono che ci siamo presi dei rischi, personalmente credo che sia semplicemente una questione di maturità, personale e in veste di musicista.

**Su questo aspetto penso di essere d'accordo con te. Ascoltando il vostro disco la prima impressione avuta è quella di essere di fronte a una death metal band e non a una che ha segnato il percorso artistico del deathcore...**

Credo sia riduttivo parlare di deathcore oggi, se ci pensi chi ha reso celebre quel genere è oggi alle prese con proposte lontane da quelle degli esordi. Quando io e Sean (Delander, chitarra - nda) iniziammo a scrivere le prime bozze di questo disco la cosa più interessante fu che ci trovammo ad ascoltare riff che tendenzialmente avrebbero potuto essere frutto delle menti di Morbid Angel, Decapitated e At The Gates. Questa unione di pensieri ci portò quindi verso una direzione precisa, quella del death metal. Al momento stiamo provando moltissimo, in quanto i nuovi brani sono davvero molto complessi da proporre dal vivo, soprattutto in chiave ritmica.

**Che tipologia di ascoltatore pensi di poter raggiungere con questo lavoro?**

Come prima cosa spero di non deludere i nostri vecchi fan, che rimangono lo zoccolo duro di questo progetto. Guardando al futuro con un album del genere credo sia quasi naturale avvicinare a noi un pubblico più adulto e soprattutto abituato ad ascoltare sonorità più heavy.



**Tutta questa voglia di “heavy” va però a scontrarsi con la scelta del produttore, Will Putney, solito ad avere a che fare con band alternative del calibro di Evertime I Die e Amity Affliction...**

Will è una figura carismatica per noi e allo stesso tempo un amico di lunga data a cui dobbiamo molto, è stato naturale tornare a lavorare con lui. Ha sempre una risposta a ogni nostro “dubbio da musicista” e il più delle volte ha avuto ragione. Il fatto che venga etichettato come produttore alternative non ci crea alcun disagio, ogni suo lavoro ha una propria identità, quindi va benissimo così. Quando arrivammo io e Sean nei suoi studi avevamo pronti qualcosa come venticinque brani, ascoltandoli arrivò a scartarne una decina nel giro di poche ore. Puoi immaginare il nostro malessere interiore nel veder cestinate intere giornate di lavoro! (risate) Alla fine di quel lotto ne scelse dieci, su cui iniziammo a lavorarci tutti assieme.

**In una tua intervista hai descritto “Dear Desolation” come la colonna sonora ideale per la fine del mondo. Un messaggio forte, specie di questi tempi dove terrorismo e guerre sembrano essere all’ordine del giorno. Avendo l’opportunità di girare il mondo, che idee hai in merito alla situazione globale?**

Domanda interessante e per risponderti vorrei partire dai temi che ho voluto trattare nei testi. Viviamo in un clima di instabilità generale, che porta il più delle volte a essere ansiosi su ogni fronte. Si ha timore del proprio futuro, di quello dei propri figli, della morte e di come essa avverrà. La cosa interessante credo sia però che queste angosce l’essere umano le ha vissute in ogni epoca, dall’Impero Romano in poi. Il susseguirsi di epidemie, guerre, atti di violenza sono una costante dell’umanità, ma normalmente le persone tendono a pensare a ciò che vivono nel presente, trascurando quanto accaduto precedentemente. In tutto questo non scordiamoci le religioni, che professando pace sono da sempre al centro di aspre battaglie interne che hanno come unico scopo la destabilizzazione generale. Su questo aspetto penso che il nostro artwork descriva molto bene quanto appena detto: l’agnellino – simbolo del bene, del pacifismo – allattato dal lupo – da sempre il male, “la bestia” nell’immaginario comune –, il bene che ha bisogno del male per poter raggiungere i suoi obiettivi. E viceversa. Tornando alla tua domanda, penso di non essere diverso da ogni abitante di questo pianeta: ho le tue stesse paure, ansie e speranze.

**Una domanda che mi sono posto subito dopo il primo ascolto di “Dear Desolation” è se con Nick al microfono il tutto avreb**

**be preso una piega diversa rispetto alla solita prova di forza di CJ...**

Una domanda lecita. Sinceramente credo siano due cantanti molto diversi tra loro, CJ punta tutto su potenza e growl, mentre Nick ha una estensione vocale incredibile nonché abilissimo nel cambio di tonalità. In un contesto così estremo credo non sarebbe stato facile per lui, ma probabilmente per aiutarlo avremmo optato per soluzioni più inclini al suo stile. Non c’è una risposta vera e propria a questa domanda, rimarrà un quesito eterno! (risate)

**Quali aspettative nutri da musicista e band su questo nuovo album?**

Nessuna in particolare, perché fondamentalmente quando scrivo musica cerco sempre di ottenere il massimo, da me stesso e da chi mi circonda. “Dear Desolation” è il primo album Thy Art Is Murder che oserei definire curato in maniera maniacale, per la prima volta abbiamo pensato alla struttura di ogni brano senza dover subito immaginare come suonasse live. Spero semplicemente venga apprezzato.

**Ci fai una tua selezione di band australiane da scoprire?**

Ci sono moltissime ottime band, ma restando in ambiente metal ti dico King Parrot, Psycroptic e The Red Shore.

***“VIVIAMO IN UN CLIMA DI INSTABILITÀ GENERALE, CHE PORTA IL PIÙ DELLE VOLTE A ESSERE ANSIOSI SU OGNI FRONTE. SI HA TIMORE DEL PROPRIO FUTURO, DI QUELLO DEI PROPRI FIGLI, DELLA MORTE E DI COME ESSA AVVERRÀ. LA COSA INTERESSANTE CREDO SIA PERÒ CHE QUESTE ANGOSCE L’ESSERE UMANO LE HA VISSUTE IN OGNI EPOCA, DALL’ IMPERO ROMANO IN POI. IL SUSSEGUIRSI DI EPIDEMIE, GUERRE, ATTI DI VIOLENZA SONO UNA COSTANTE DELL’ UMANITÀ, MA NORMALMENTE LE PERSONE TENDONO A PENSARE A CIÒ CHE VIVONO NEL PRESENTE, TRASCURANDO QUANTO ACCADUTO PRECEDENTEMENTE”***





**La pubblicazione improvvisa del nuovo album “Mesmer” ha dato nuova spinta agli australiani Northlane, band ormai leader di un genere che riesce a unire basi tecniche di prim’ordine a una immediatezza che rende dannatamente coinvolgente e “calda” la loro proposta. Abbiamo incontrato Marcus Bridge e Josh Smith qualche ora prima del loro live da headliner al Dissonance Festival in una occasione più “formale” rispetto alla divertentissima doppia intervista Northlane-Hellions della scorsa primavera!**

di Davide Perletti

# PALLERTA



**“I TESTI DI “MESMER” TRATTANO ARGOMENTI ABBASTANZA PESANTI, TUTTO L’ALBUM RUOTA ATTORNO AL CONCETTO DELLA SEPARAZIONE E DELLA NATURALE CONCLUSIONE DELLE COSE, SIA CHE SI TRATTI DI UNA RELAZIONE O SEMPLICEMENTE DI UNA FASE DELLA VITA.”**

**A** avete pubblicato “Mesmer” senza alcun annuncio pre-uscita, quanto è stato difficile mantenere tutto ciò segreto in un periodo dove i leak degli album arrivano anche alcuni mesi prima della data ufficiale?

Marcus Bridge: Estremamente difficile, è stata davvero una sfiga!

Josh Smith: La mia paura non era tanto di riuscire a mantenere la riservatezza, ma il fatto che una volta uscito... Nessuno sapeva della sua esistenza.

M.B.: Sì, il fatto di essere usciti all'improvviso ovviamente ha evitato i leak ma anche la pubblicità che ne consegue, il risultato poteva essere disastroso! (ride) Abbiamo pubblicato l'album in streaming completo su tutti i nostri canali Social, dando la possibilità a tutti i nostri fan di ascoltarlo.

**Alla fine siete però riusciti ad avere un ottimo riscontro...**

M.B.: Assolutamente, abbiamo raggiunto tutti i nostri fan che sono rimasti entusiasti di avere un nuovo album dei Northlane tra le mani!

**Dal punto di vista compositivo quale è stata la vostra maggior sfida?**

J.S.: È un album più oscuro e personale rispetto ai precedenti, la sfida è stata quella di far percepire all'ascoltatore questo mood più complesso e meno arioso rispetto al passato.

M.B.: Anche i testi trattano argomenti abbastanza pesanti, tutto l'album ruota attorno al concetto della separazione e della naturale conclusione delle cose, sia che si tratti di una relazione o semplicemente di una fase della vita.

**Infatti leggendo i testi è lampante come l'album sia molto più personale rispetto ai precedenti...**

M.B.: Sì ci tengo a dire che non mi sento in grado di essere una guida per i nostri ascoltatori, molti dei quali sono miei coetanei. Al contrario, voglio essere proprio uno stimolo in più per pensare da un punto di vista diverso alle cose che ci succedono tutti i giorni. Ho cercato di seguire un approccio molto più intimo per i testi di questo disco, mentre in passato ero più ragionato e analitico trattando temi comunque importanti. Questo album è stato forzatamente più personale rispetto ai suoi predecessori perché è nato in un momento in cui si sono accumulati fatti non proprio piacevoli all'interno delle nostre famiglie e nei nostri rapporti personali.

**Musicalmente quale pensate sia il brano più rappresentativo dell'album?**

J.S.: “Savage”, senza dubbio: è un brano melodico e arrangiato alla perfezione, dal vivo è sempre una bella sfida suonarlo e comunque il riscontro dei fan è sempre positivo. Anche “Render” mi piace molto dal vivo, forse non è la più rappresentativa dell'album

ma è violenta e suonarla è pura libidine.

M.B.: Dal punto di vista dei testi mi sento molto legato a “Citizen”. Parla del grado di sicurezza che i paesi possono garantirci a scapito della privacy.

**Vi definireste ancora djent? So che per un musicista non è mai bello farsi catalogare in un genere, ma vorrei sapere che ne pensate di questa corrente musicale.**

J.S.: Forse “Intuition” ha qualcosa di djent, ma sinceramente come termine non mi ha mai detto nulla di che. È un metal tecnico, progressivo. Sì, forse siamo djent senza saperlo! (ride)

**Notavo invece che in tutte le vostre copertine appare una figura geometrica...**

J.S.: Vero, è un caso però. O forse no, sono tutte grafiche che ci piacciono al 100% e quindi un legame ci deve essere per forza, però ti confermo che non c'è nessun significato particolare.

**Cosa mi potete dire invece della vostra collaborazione con gli In Hearts Wake con l'EP “Equinox”?**

M.B.: Era una cosa che volevamo fortemente fare perché gli In Hearts Wake sono nostri amici e musicalmente sarebbe stata una bella sfida. L'EP secondo me è una bomba e l'unica cosa difficile è stata riuscire a mettere insieme i nostri impegni come band per trovare un po' di tempo libero da dedicargli. Ci siamo trovati subito bene assieme, quasi come se fossimo una band già roduta.

**Pensate che questa esperienza abbia influenzato la composizione di “Mesmer”?**

M.B.: No lo escluderei.

J.S.: No sono esperienze completamente diverse.

**Siete ormai abituati ai lunghi tour europei, quanto è difficile la vita on the road lontano da casa?**

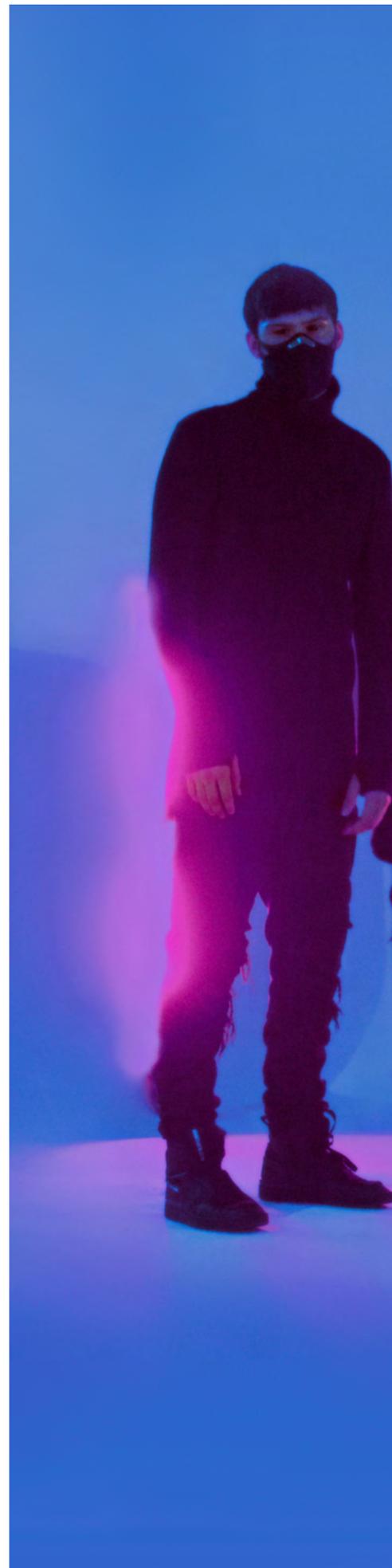
J.S.: Non è facile, ma è la nostra passione oltre che il nostro lavoro, quindi passo sopra ogni difficoltà. Considera però che ogni sera svolgiamo sul palco un'attività molto fisica, quindi passare magari tutta la notte rintanato in una cuccetta insieme a cinque, sei persone con uno spazio vitale limitato non è sempre il massimo! La mattina ho una routine: mi sono portato dietro la mia macchinetta del caffè e appena sveglio lo preparo per tutta la band e crew: adoro il suo profumo!

M.B.: Aiuta anche a mascherare l'odore di calzini sudati che inonda il tour bus! (risate)

J.S.: Che schifo, non mi ci fare pensare!

M.B.: In Europa non è così complicato in effetti, le distanze sono limitate, negli States è molto più stancante.

J.S.: ...E pericoloso, come quella volta che ci siamo fermati a una stazione di servizio per prendere da mangiare e non so come ci siamo trovati puntati addosso delle pistole, ma presumo sia una routine da quelle parti!





NASTY

# BEATDOWN COCKTAIL



**S**iete uno di quei classici esempi di band instancabile. Con “Realigion” arrivate infatti al sesto capitolo discografico, il tutto senza perdere colpi in termini live. Come si fa ad andare oltre stanchezza e barriere artistiche dettate da un genere di nicchia come quello da voi proposto?

Penso basti avere sempre fame, e noi credimi, ne abbiamo parecchia. (ride) Sinceramente non mi è mai importato nulla di fare soldi con la musica, l’ho sempre vista come un diversivo, qualcosa che mi tiene lontano dai guai e dalle paranoie. Oggi sembra che se non hai miliardi di likes su Facebook sei uno stronzo qualunque e sinceramente l’idea di esserlo mi piace parecchio, anche perché chi ci ascolta di sicuro ha poco da condividere con gente interessate alle dirette Facebook o a filmare uno show. Se lo fai a un nostro concerto ti apprezzerai comunque, perché avresti del gran fegato! (risate) Comunque, tornando al discorso di prima ho sempre problemi ad approcciare con band che si sentono arrivate, le reputo zero, come forse zero siamo noi per loro, ci sta. La differenza sostanziale tra noi e loro è che a distanza di anni siamo ancora qui, a suonare ovunque e a scrivere dischi che gasano prima di tutto noi stessi, mentre le band da copertina dopo pochi anni salutano tutti sciogliendosi. Hai presente quel proverbio cinese, “Siediti lungo la riva del fiume e aspetta, prima o poi vedrai passare il cadavere del tuo nemico”?! Noi siamo seduti e li stiamo vedendo passare tutti!

**Torniamo a “Realigion”, che già dal titolo mostra un certo sarcasmo. Con quale approccio avete affrontato questo nuovo album?**

Il solito. Si parla di cose vere, reali, che tutti tocchiamo con mano ogni giorno. Esperienze, amici, famiglia, cose che nel bene o nel male le hai addosso da quando apri gli occhi al mattino. Non sono il tipo adatto a trattare argomenti filosofici, d’amore o di storie fantasy, non saprei da dove partire e finirei col dire un sacco di idiozie. Non voglio sembrare il duro di turno, ma la verità è che se c’è un modo per tenermi a bada è proprio quello di lasciarmi sfogare, inizialmente con la penna e poi col microfono in mano. Poi sinceramente, credi che con il nostro stile potrei parlare di cuori spezzati, di ex e nuovi amori?! No, zero. Ci sono due emisferi ben precisi nel mondo di un’artista, quello intimo – che devi tenere per te – e quello sociale, dove invece devi dire come la pensi, a costo di sembrare pazzo. Mi reputo una persona molto realista e sinceramente in questo preciso momento della vita vedo che quasi tutto davanti a me va di merda. Di cose da dire quindi ne trovo sempre parecchie e “Realigion” ne è esempio perfetto.

**Nelle nuove canzoni credo abbiate osato maggiormente rispetto a quanto fatto in “Shokka”, il mood si è fatto più ostile, quasi a volersi togliersi di dosso potenziali ascoltatori che**

**Irriverenti e senza peli sulla lingua i tedeschi Nasty giungono con "Realigion" al sesto album in studio, mostrandosi ancora una volta dei pesi massimi in fatto di beatdown hardcore. Abbiamo incontrato il loro tatuatissimo frontman Matthi per sapere tutto su questo interessantissimo progetto in costante evoluzione.**

di Eros Pasi



**poco o nulla hanno a che fare con il beatdown hardcore...** Considerazione interessante. "Shokka" sotto certi aspetti lo trovo il disco più divertente dei Nasty, vuoi per la sua copertina super colorata o per alcuni brani che oggi come oggi credo non sarei più in grado di scrivere. Non credo che l'intento era quello di ghetizzarsi ancor più di quanto già lo siamo, anche perché altrimenti oggi sarebbero in pochissimi a seguirci! (ride) Quel che è certo è che l'obiettivo era quello di far provare all'ascoltatore questo malessere interiore che attanaglia tutti noi, probabilmente brutalizzando ancor più il nostro sound e rendendo ancor più pesanti i nostri concetti. Per capire e apprezzare un gruppo come il nostro devi essere per forza di cose disagiato, altrimenti finisci per gettare il disco fuori dal finestrino dell'auto dopo pochi secondi.

**In passato siete stati accusati di essere una band sessista, critiche focalizzate soprattutto sui vostri video dove spesso si ha una visione abbastanza "materiale" dell'universo femminile. Come avete affrontato questa situazione?**

Non credo siano dei veri problemi, mi spiego meglio: i problemi nella vita sono portare a casa i soldi necessari a tirare avanti una famiglia, stare bene psicologicamente e fisicamente, non certo essere additati come sessisti da gruppi di persone del circuito

alternative che non hanno nulla da pensare che non rivolgerci critiche infondate. È assurdo, ma se ci fai caso la sola scena musicale dove succedono queste cose è quella hardcore/punk. Il video della stragrande maggioranza di artisti rap sono di gran lunga più pesanti rispetto ai nostri, eppure nessuno dice nulla. Strana come cosa non credi?! Comunque sia non ci siamo mai abbassati, evitando ogni sorta di discorso per non cadere nella trappola della provocazione. Il mondo è fatto di uomini e donne, non ci vedo nulla di male nell'aver ballerine all'interno dei nostri video, se la cosa disturba beh, fatevene una ragione.

**A proposito di video, al momento ne avete pubblicati due, tratti dai singoli "Rock Bottom" e "Forgiveness". Due brani tendenzialmente diversi tra di loro, cosa vi ha spinto a sceglierli?**

"Rock Bottom" riassume perfettamente lo stile Nasty: la canzone gira su un riff portante con breakdown spaccaossa. Il video credo sia il nostro biglietto da visita, vuoi capire chi sono i Nasty? Eccoteli serviti: senza limiti, esuberanti e diretti. O li ami, o li odi. "Forgiveness" è la classica canzone "Nasty style". Quella che quando la fai partire dal vivo, scateni l'inferno al terzo secondo. Da qui la scelta di non dare al video una storia particolare, semplicemente noi che la suoniamo con un gioco di luci fulminante.

**Il fatto di aver lavorato con un produttore come Marc Gortz dei Caliban pensi abbia in qualche modo influenzato lo stile di questo nuovo disco?**

Sì e no. Con lui abbiamo lavorato sin dalle prime battute di "Realigion", facendolo entrare nel nostro modo di pensare e operare al 100%. Ha sempre avuto quel tipo di comportamento che amo, quasi mai invasivo. Se aveva qualcosa da dire lo formalizzava sottoforma di suggerimento, lasciando a noi la libertà di scegliere se quello che ci diceva fosse valido o meno. La sua naturale predisposizione al metal credo ci abbia toccato, ma non molto, aspetto che ci ha portato a scrivere l'album più brutale di sempre dei Nasty.

**Nella titletrack troviamo come ospite JJ Peters dei Deez Nuts. Perché proprio lui?**

Fino a qualche anno fa lo consideravo il classico sbruffone, la figura principale di una band da mettere davanti a tutto e tutti. Poi circa due anni fa in un tour europeo ci trovammo a dividere il palco con loro e da allora cambiai completamente opinione nei suoi confronti. È una persona che pur mostrandosi sopra le righe ha sempre chiaro fino a che punto spingersi, parlandoci poi ho avuto modo di conoscere la persona e non il musicista e mi colpì molto. Per "Realigion" volevo una seconda voce che come timbrica e approccio fosse totalmente diversa dalla mia e lui era esattamente ciò che stavo cercando. Sono bastate un paio di chiamate per spiegargli tutto e in pochissimo tempo ci siamo trovati nella casella e-mail le sue parti. Fantastico.

**E sempre a proposito di ospiti nel disco troviamo poi altri nomi come Samis dei Reduction, Alex e Konan dei Malevolence e Makoto dei Sand, quasi a voler sottolineare l'importanza del concetto di fratellanza all'interno della scena hardcore...**

È sempre un onore nonché un piacere poter condividere ciò che ami coi tuoi fratelli. Avrei desiderato avere altri amici in questo disco, ma purtroppo tra tempistiche e problemi vari non si è riusciti a chiudere altro. Sotto questo aspetto mi reputo molto "old school", amo sentirmi parte di una scena e al tempo stesso far percepire la cosa all'esterno. Gli ospiti presenti nell'album hanno reso eccezionali i nostri brani, non potrei essere più felice di così!

**L'artwork invece lo potremmo definire il più sobrio della vostra intera discografia, con voi immortalati in bianco e nero...**

L'idea è quella di confondere le teenagers, facendogli credere di avere tra le mani il disco di una nuova boy-band! (risate) A parte gli scherzi, non siamo una band metal che per forza di cosa deve scandalizzare l'opinione pubblica, una cosa deve piacere prima di tutto a noi e questa fotografia penso immortalati perfettamente chi siamo. Quattro individui a prima vista molto diversi tra di loro ma uniti da una grande amicizia e da una

voglia incontenibile di rompere il culo a tutti!

**Una curiosità: nella scena pop-punk alternative il color rosa nel merchandise è qualcosa di imprescindibile per ogni band. Guardando il vostro store nei pre-order bundles di "Realigion" eccolo spuntare su una t-shirt... Vi siete fatti contagiare anche voi, ammettilo...**

(Ride) Noi siamo esuberanti, te l'ho detto. Se c'è qualcosa che può attirare l'attenzione o fare incazzare qualcuno, non ce lo facciamo sfuggire di certo! Sul merchandise siamo molto attenti ad avere il giusto mix tra materiale più streetwear oriented e altro più hardcore, con immagini live e frasi stampate a caratteri cubitali! Se devo dirtela tutta quella t-shirt rosa non mi convince granché, è stata un'idea del nostro batterista e da quel che puoi vedere non ha degli ottimi gusti nel vestire! (ride)

**Tra l'altro di recente sei stato scelto anche come immagine di copertina della rivista tedesca Taetowier Magazin. Sei a tuo agio nelle vesti di modello di copertina?**

(Ride) No, assolutamente. Davanti alla macchina fotografica esco sempre con delle espressioni orrende! Sotto questo aspetto credo di potermi definire un ragazzo timido, lo ammetto. Il fatto di essere in copertina su quel magazine è comunque sia un onore per me, specie pensando che sono un suo lettore maniacale!

**Il tuo corpo oltre a essere quasi per intero ricoperto da tatuaggi evidenzia una forma fisica invidiabile. Come riesci a dividere il tuo tempo tra band, vita privata, progetti paralleli come il tuo brand d'abbigliamento Matar Athletics e palestra?**

Un vero inferno, credimi! Sulla forma fisica cerco di essere il più costante possibile: quando sono in tour mi informo se ci sono palestre in zona, in caso contrario vedo di arrangiarmi con quello che trovo alla venue. In media spendo due/tre ore al giorno per tenermi in forma. Sul piano privato credo di essere un ragazzo fortunatissimo, avendo al mio fianco una persona che mi capisce benissimo e che si fida di me, lasciandomi quindi fare senza troppi problemi. Matar è invece in continua evoluzione, ormai siamo una specie di team che opera a 360° cercando sempre di arrivare a design all'avanguardia e accattivanti... Non mi stufo di certo, credimi!

**In autunno prenderà il via un tour europeo di pesi massimi come voi e Lionheart, riformatisi di recente... Una grande notizia la loro reunion non trovi?!**

Assolutamente fantastica! Non li ho mai persi di vista dopo lo scioglimento, continuando a ripeter loro che stavano facendo una sciocchezza, di pensarci bene. Alla lunga credo di averli sfiancati, al punto da portarli a rimettere in piedi il progetto e a fare il primo tour europeo post reunion con noi! (ride) Aspettatevi qualcosa di incendiario, questo tour entrerà nella storia!





# INFALL "Silent" Out On October 27th

For Fans of Dillinger Escape Plan,  
Converge, The Chariot  
[info@thiscoremusic.com](mailto:info@thiscoremusic.com)

<https://www.facebook.com/weareinfall>

**IL DIY È PIÙ CHE UNA FILOSOFIA PER QUANTO MI RIGUARDA, È UN ATTEGGIAMENTO CHE VA OLTRE LA MUSICA E IL PUBBLICARE DISCHI. OVVIAMENTE PIÙ SI VA AVANTI E PIÙ CONCILIARE IL MONDO DELLE ETICHETTE, DEI PROMOTER E LA GESTIONE DELLA PROPRIA VITA DIVENTA COMPLICATO, MA DI CERTO CI TENIAMO A MANTENERE LA NOSTRA INTEGRITÀ E INDIPENDENZA.**



*Voi siete*



*Nell'arco di pochi anni i While She Sleeps hanno mostrato di essere una potenza in ambito metalcore: dischi ispirati e show senza compromessi hanno lanciato in alto il nome della band di Sheffield. Abbiamo incontrato il cantante Lawrence Taylor, con il quale abbiamo fatto un punto della situazione generale, partendo proprio dall'ultimo lavoro "You Are We".*

di Alex Badwinter

te noi

WHILE SHE  
SLEEPS

**“You Are We” è il vostro terzo disco, quello della consacrazione a detta di molti. Ci vuoi parlare della sua realizzazione?**

Sì, hai ragione. Solitamente la consacrazione viene intesa in termini di vendite, non di maturità. Nel nostro caso penso che siamo riusciti ad amalgamare tutte le nostre influenze al meglio, quindi lo considero a tutti gli effetti il nostro lavoro più maturo. Veniamo da un periodo molto turbolento a livello personale, io in particolare ho affrontato un po' di problemi e lavorare a questo disco mi ha aiutato a buttare fuori tutto il "male" che avevo dentro. Siamo riusciti a suonare con un'attitudine prettamente hardcore e grezza, il nostro classico metalcore sound, direi che abbiamo fatto davvero un ottimo lavoro.

**Definiresti quindi i While She Sleeps metalcore?**

Sai che mi stupisce sentirti usare questo termine, di solito non è molto amato dalle band! Il termine metalcore ci va bene perché non ci facciamo troppo caso: per me è ok, suoniamo un hardcore a volte metallizzato - soprattutto nei live - e con momenti ad alto tasso melodico. Quindi nel termine non ci vedo nulla di male. Al tempo stesso mi piace pensare che chi ci ascolti arrivi a dire "questi sono i WSS" dopo pochi minuti! Non amiamo molto concetti come "genere musicale" o "scena", però diciamo che ci adeguiamo! (ride)

**Per la sua realizzazione avete utilizzato una piattaforma di crowdfunding, come vi siete trovati?**

Sì e non è la prima volta che lo facciamo e devo dire che se usato bene è un ottimo veicolo per promuovere la propria musica. Abbiamo una forte etica DIY e quindi ci è sembrato naturale sfruttare anche le nuove tecnologie per poter autofinanziarci e rimanere indipendenti nel processo di creazione della nostra musica.

**Parli di DIY, quanto è importante e quanto è difficile rimanere indipendenti per un gruppo come il vostro che ha comunque raggiunto una certa notorietà?**

...È una domanda complessa e la risposta sarebbe davvero troppo lunga per poter essere affrontata nel tempo a nostra disposizione. Il DIY è più che una filosofia per quanto mi riguarda, è un atteggiamento che va oltre la musica e il pubblicare dischi. Ovviamente più si va avanti e più conciliare il mondo delle etichette, dei promoter e la

gestione della propria vita diventa complicato, ma di certo ci teniamo a mantenere la nostra integrità e indipendenza. Quando ascolti un nostro disco è al 100% While She Sleeps, non ammettiamo ingerenze di alcun tipo, questo è poco ma sicuro!

**“You Are We”, il titolo del disco, è infatti una frase parecchio identificativa riguardo la vostra attitudine.**

Esatto, è un invito ai nostri fan. Li invito a specchiarsi e a ritrovarsi nei nostri testi e nella nostra musica che mai come questa volta è molto introspettiva. Personalmente ho passato un brutto periodo e i testi dell'album riflettono quei periodi, ma ci tengo a precisare che, nonostante tutto, un barlume di speranza e positività non manca mai.

**A livello puramente compositivo come è nato l'album?**

Musicalmente è la naturale evoluzione di quanto fatto con "Brainwashed", un disco che ho amato molto, heavy e incazzato. In questo caso abbiamo cambiato leggermente approccio e se riascolto adesso il disco noto una vena un po' meno aggressiva e più fatalista, malinconica. Ovvio, rispecchia sempre il nostro essere, però noto queste piccole sfumature e sono sicuro che anche i nostri fan di vecchia data riusciranno a percepirle.

**In "Silence Speaks" è presente Oli Sykes come ospite, come è nata la collaborazione?**

Ci conosciamo da un po' di tempo e siamo entrambi di Sheffield, che non è poi così grande come scena. Era da qualche anno che parlavamo di una collaborazione e quando ci trovammo tra le mani questo brano pensammo che un ospite lo avrebbe completato. Abbiamo pensato a Oli, l'abbiamo contattato e miracolosamente era libero: in una settimana abbiamo registrato tutto!

**Parlami della scena di Sheffield, sembra essere molto attiva in chiave heavy!**

È vero, c'è da sempre un bel fermento, non ti so dire il perché. Mi piace pensare che dalle nostre parti ci sia voglia di fare le cose per bene, di mettersi in gioco e suonare quanto meglio possibile. Forse è solo una casualità, o forse c'è qualcosa nell'aria! (ride)



THE ANTICIPATED NEW ALBUM RECORDED BY KURT BALLOU (CONVERGE, HIGH ON FIRE)

deathwish

# BURN

DOORDIE



NOTHING MORE

# STORIE D' ORDINARIA FOLLIA



**“UN NOME ORMAI NOTO AI PIÙ QUELLO DEI TEXANI NOTHING MORE, CHE HANNO DATO ALLE STAMPE L’ALBUM PIÙ AMBIZIOSO E RIUSCITO DELLA PROPRIA CARRIERA: “THE STORIES WE TELL OURSELVES”. UN PERFETTO ESEMPIO DI ALTERNATIVE ROCK, MODERNO E AGGRESSIVO CHE PORTA ALLA RIBALTA L’ISTRIONICA PERSONALITÀ DEL CANTANTE JONNY HAWKINS. LO ABBIAMO RAGGIUNTO TELEFONICAMENTE NEL BEL MEZZO DELLE PROVE PER GLI IMMINENTI APPUNTAMENTI LIVE CHE LI VEDRÀ PROTAGONISTI ANCHE IN EUROPA IN INVERNO.”**

DI DAVIDE PERLETTI

**L**a pubblicazione di “The Stories We Tell Ourselves” è ormai alle porte, puoi parlarcene?

Certamente, anche perché questa volta ci siamo davvero spinti dove non pensavamo nemmeno di osare: tutto il disco è una raccolta di storie che parlano della nostra realtà, o meglio della percezione che abbiamo di essa e dei vari significati che gli attribuiamo. Ognuna ha una verità diversa, a seconda di chi la racconta... Ma quello che volevo provare a comunicare con questo disco è la difficoltà che abbiamo nell’accettare la nostra vita per quello che è: se ci pensi bene cerchiamo sempre di dare un significato particolare alle cose che succedono, ci raccontiamo appunto delle storie che a volte ci conviene “ascoltare” e accettare piuttosto che sentirsi liberi di vivere la propria vita senza troppe paranoie. Il disco è diviso in cicli, una sorta di stato dell’accettazione delle “storie” che ci raccontiamo ogni giorno. È un viaggio molto intimo che ho voluto mettere in testi e musica.

**La copertina è molto forte e ovviamente legata al concept che ci hai appena descritto, come è nata l’idea?**

Graficamente abbiamo lasciato carta bianca al ragazzo che l’ha realizzata. Quando gli abbiamo spiegato l’idea che c’era dietro il disco ha capito subito quale fosse il tema e una volta che ci ha mostrato il risultato ci è sembrata l’immagine perfetta per presentare questo lavoro. Non potevamo davvero chiedere di meglio.

**Ci sono un paio di brani che mi hanno particolarmente colpito e vorrei che ce ne parlassi, il primo è “Funny Little Creatures”...**

E hai scelto proprio il brano che simboleggia il concept del disco! Parla delle varie personalità che possono assumere le “storie” che ci raccontiamo. Ti faccio un esempio: è come se ognuna fosse la reazione che ognuno di noi ha bevendo un determinato drink. C’è quello che ti rende euforico, quello che ti rende pensieroso, quello violento... E in questa canzone ho immaginato che il risultato di ognuna di questa “bevuta” prendesse le sembianze di una piccola creatura, buffa in certi casi o più cattiva in altri e perché no, spregevole nel caso. Detta così suona strano, me ne rendo conto! (ride)

**L’altra canzone è “Still In Love”.**

L’ho scritta in un periodo molto particolare, nel bel mezzo del divorzio dalla mia ex moglie. Come puoi intuire dal titolo l’amavo ancora e sono stato mollato io! (ride) È stato un periodo particolarmente duro, qualche mese prima avevo perso mio padre e tutto il mondo sembrava crollarmi addosso. Musicalmente risente del mood del testo e il significato rientra nel concept del disco: l’amavo davvero o mi stavo convincendo di amarla ma in realtà il rapporto era finito? È un trip mentale che ha avuto una ripercussione nella mia vita di tutti i giorni.

**Immagino sia una canzone talmente personale che sarà stato difficile suonarla live...**

All’inizio sì, ero ancora scottato dagli eventi. Adesso molto meno, in fondo la vita va avanti, ho superato il tutto e in fin dei conti non la amo più! (ride) Cantarla dal vivo è catartico.

**“The Stories We Tell Ourselves” è il primo disco con Ben Anderson alla batteria, cosa ha portato a tuo avviso alla band?**

È un musicista fenomenale, ci ha portato a un livello musicale più avanzato, poche stronzate! Come saprai mi sono occupato in passato delle parti di batteria, ma non ho paura di dirti che non c’è proprio paragone. “The Stories We Tell Ourselves” non suonerebbe così se non fosse per Ben, siamo stati davvero fortunati a incrociarlo nel nostro percorso.

**Com’è la vita musicale a San Antonio? Com’è la scena in questo angolo di Texas?**

Eh, non ho molte cose belle da dirti, se devo essere onesto. Vicino a San Antonio c’è la capitale mondiale della musica live, Austin. Capirai che è difficile che si crei una scena locale florida quando devi convivere con un polo così importante a poche miglia di distanza. Da noi la scena è frastagliata, non c’è un trend da seguire, le radio passano solo le top 5 del momento. Per noi non è stato un problema visto che ci siamo ritagliati il nostro spazio senza seguire nessuno, però se mi guardo intorno c’è molta desolazione dal punto di vista musicale, ci consoliamo con gli Spurs!

**Invece ho notato nel vostro shop online che il nuovo disco uscirà anche in versione vinile, sei un collezionista?**

Sì anche se ho iniziato da poco a comprarli: in futuro voglio davvero incrementare la mia collezione perché mi ricorda la mia infanzia, quando i miei genitori portavano a casa un disco, lo scartavano, lo mettevano sul piatto e l’ascoltavano con attenzione. Oggi il formato fisico è obsoleto, ma avere in mano qualcosa di concreto aggiunge senz’altro qualcosa in più all’esperienza musicale.

**Cosa bolle in pentola nell’immediato futuro per i Nothing More?**

Tour, la promozione del disco e un nuovo video. Ma soprattutto suonare a più non posso, proprio adesso siamo nella fase di prove del tour. Saremo in Sud America con i Bring Me The Horizon, decisamente una bella opportunità. Ovviamente non mancheremo di visitare in modo esteso l’Europa in inverno e gli States.

**Quale nazione è rimasta un “desiderio” che volete visitare al più presto?**

Brasile e Nuova Zelanda. Però non prenderla come una sviolinata, ma tutti gli show italiani sono stati memorabili, non vediamo davvero l’ora di tornare da voi a inizio dicembre!

**Chiudiamo con il botto: so che sei un grosso fan della serie Trono di Spade, che ne pensi dell’ultima puntata della settima stagione?**

Che manca troppo all’ottava! (ride) Sinceramente ho trovato questa stagione come una delle migliori, anche se so che dai puristi è stata critica. Non leggete se non volete spoiler, ma la scena del drago che viene abbattuto e cade nel lago mi ha fatto venire i brividi... E poi è diventato cattivo, cazzo geniale!

# Rebel

C O L L E

(formerly Rebel Mind)



rebel mind collective |

rebel mind collective **on facebook**

rebel mind collective **on instagram**

rebel mind collective **pure morning tattoo s**

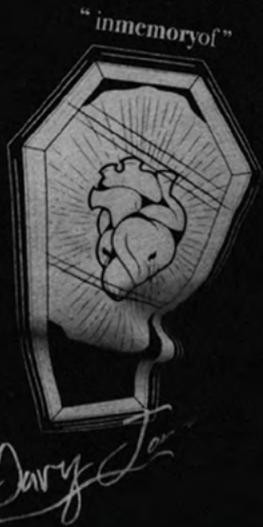
rebel mind collective **italian independent st**

Press Enter to search.

# Wincel

C T I V E

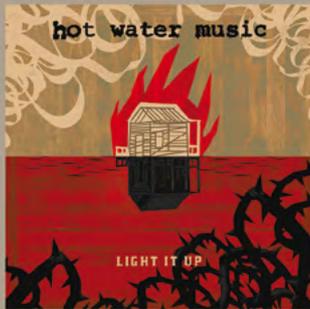
(Tee Shirt & Wearing)



studio vigevano  
streetwear brand

Partnership with  
**FRAL**

artwork created by @alberto bocca



# HOT WATER MUSIC

*LIGHT IT UP OUT NOW!*



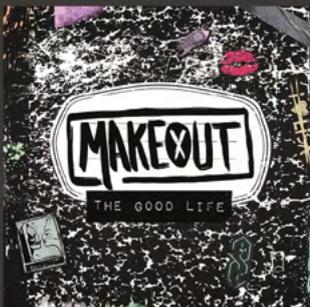
# KUBLAI KHAN

*NOMAD 29TH SEPTEMBER*



# *The Movieline*

*CITIES IN SEARCH OF A HEART 22ND SEPTEMBER*



# MAKEOUT

*THE GOOD LIFE 29TH SEPTEMBER*



# RACQUET CLUB

*THE SELF-TITLED ALBUM 29TH SEPTEMBER*

SHOP ALL NEW RELEASES AT



[RISERECORDSSTOREU.COM](http://RISERECORDSSTOREU.COM)

# HOT ALBUM



## ENTER SHIKARI

THE SPARK  
(PIAS)

[8]



**L**a luce in fondo al tunnel: una frase ricorrente all'interno dell'intervista fatta a Rou Reynolds e che riassume alla perfezione "The Spark", nuova fatica del combo britannico. Come raccontatoci dal frontman la genesi di questo album è stata travagliata e laboriosa, con al centro dell'attenzione problemi personali purtroppo comuni a molti (dalle crisi di panico alla fine di una relazione durata anni): "The Spark" è la perfetta rappresentazione del superamento di questo periodo e l'inizio di un nuovo percorso, una sorta di seconda vita. Musicalmente il disco si presenta con un biglietto da visita piuttosto rassicurante come il singolo "Live Outside", l'episodio più immediato e commerciale dell'intero album. Una mosca bianca all'interno della tracklist, forse il più adatto a unire vecchio e nuovo corso Shikari. Perché una mosca bianca? Semplicemente perché la band britannica ha deciso di osare, di uscire dalla sua comfort zone svelando ai propri fan emozioni e debolezze. A rendere perfettamente l'i-

dea ci pensa l'opener "The Sights", che accompagna l'ascoltatore in modo delicato all'interno delle molteplici sfumature di questo disco. Anche l'utilizzo dell'elettronica è molto più raffinato, meno tamarro ma ugualmente funzionale alle canzoni proposte: "Undercover Agents" in questo senso dimostra una padronanza della materia invidiabile, mentre "Rabble Rouser" nel suo incedere martellante entra in testa al primo ascolto. Parlando dei testi "The Spark" è un disco molto emozionante che pone in evidenza la maturità dei suoi protagonisti, dove riflessioni a 360° (vedi il tema Brexit in "My Country Back" con un messaggio chiaro come "Don't wanna take my country back/I wanna take my country forward") e gli stati d'animo di Rou sono i focus principali. Il futuro sembra non fare più paura agli Enter Shikari insomma, merito di una crescita artistica e personale ben al di sopra delle aspettative e di un album coraggioso e al tempo stesso affascinante come "The Spark". Tra le migliori uscite alternative rock dell'anno. [DAP]



## ESKIMO CALLBOY [6]

THE SCENE (CENTURY MEDIA)



È sbrigativo considerare i tedeschi Eskimo Callboy come la risposta europea agli Attila ma fondamentale...

Non ci andiamo troppo lontani! Pensate alla spavalderia e alla strafottenza di Frenz e compagni, unitela alle melodie degli ultimi Bring Me The Horizon, mischiate il tutto con elettronica assortita e la ricetta degli Eskimo Callboy viene sfornata alla massima potenza. Ok, nulla di originale o di cui strapparsi i capelli, ma bisogna però ammettere che un paio di brani non sono poi così malvagi, in primis la titletrack (dove troviamo nelle vesti di ospite chi?! Frenz naturalmente!). Un lavoro che per ovvi motivi non può andare oltre il classico sei d'ufficio, capace di intrigare il pubblico più giovane e al tempo stesso di tenere alla larga i puristi del genere. [MA]

## FOO FIGHTERS [6]

CONCRETE & GOLD (RCA/ROCKWELL RECORDS)



Il nono album in carriera dei Foo Fighters mostra ancora una volta – come se ce ne fosse bisogno – che Dave Grohl sia una

delle eminenze musicali più intelligenti in circolazione, un songwriter incredibilmente caparbio nel cercare di rinnovare il sound della sua band. Ma al tempo stesso dobbiamo ammettere che "Concrete And Gold" non raggiunge le vette di "Sonic Highways", suonando meno immediato e provando a unire le sonorità seventies con tutta una serie di influenze (dal pop alle armonie dei Beatles finendo a residui glam rock) tra le più disparate. Un lavoro omogeneo in termini di sound e tracklist (i cui singoli sono come in passato la ciliegina sulla torta), ma che non regala nulla più e nulla meno di quanto già sentito in passato, lasciando forse alla maggior parte dei fan un retrogusto amaro in bocca. [ELP]

## I, THE DREAMER [5]

SHADOW HEART (STANDBY RECORDS)



I simpatici I, The Dreamer ci propongono davvero troppo poco per poterci impressionare: "Shadow Hearts", EP di debutto

dopo una manciata di singoli targati 2016, è infatti un miscuglio piuttosto mal riuscito di metalcore e post-hardcore con parti melodiche davvero scontate. Nemmeno la produzione riesce a dar loro una mano, risultando quanto mai moscia. Salviamo dal mucchio la sola "The Black And White Of Sleepless Nights", unico episodio sopra la media di un EP che manca totalmente di mordente e ispirazione dall'inizio alla fine. Viene da chiedersi come si possa oggi arrivare alla pubblicazione di un prodotto del genere, destinato a essere dimenticato a poche settimane dalla sua uscita. Andate oltre, please. [DAP]

## LIFE LESSON [7]

BEST WHEN IN MOTION

(TRIPLE CROWN RECORDS)

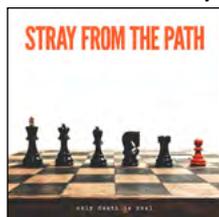


I Life Lessons, pop-punk band dall'Oklahoma, giungono alla pubblicazione del loro nuovo EP "Best When In

Motion" tramite Triple Crown Records, prodotto da Brett Romnes (I Am The Avalanche, Free Throw, SOMOS), facendosi notare per il sound grintoso e molto fresco. Se già il primo singolo - "Attention To Detail" - sembrava una scelta riuscita, è con "Without Looking" e "Bury It" che i Nostri fanno il faticoso salto di qualità, aggiungendo al proprio sound elementi emo che possono accontentare anche gli ascoltatori che non vanno pazzi per il pop-punk più canonico. Seppur breve nella sua durata i Life Lesson riescono nell'intento di convincere, con un lavoro ben fatto e per certi versi originale nella proposta. [ES]

## STRAY FROM THE PATH [7.5]

ONLY DEATH IS REAL (SUMERIAN RECORDS)



GLI STRAY FROM THE PATH NON SONO LA CLASSICA BAND CHE AMA BUTTARE AL VENTO IL SUO TEMPO, ARRIVANDO CON MINUZIOSA PRECISIONE ALLA PUBBLICAZIONE DI UN NUOVO ALBUM OGNI DUE, MASSIMO TRE ANNI. "ONLY DEATH IS REAL" RIASSUME ALLA PERFEZIONE LA LORO ESSENZA, UNA VERSIONE DINAMITARDA DEI RAGE AGAINST THE MACHINE IN SALSA HARDCORE. E NON PARLIAMO SOLO DELLE TEMATICHE TRATTATE - SEMPRE BEN FOCALIZZATE SU QUANTO NON VADA A GENIO NELLA SOCIETÀ AMERICANA AL COMBO NEWYORKESE -: ANCHE MUSICALMENTE IL RIFF-O-RAMA SI BASA SULLE TRAME DI TOM MORELLO, LE RITMICHE SONO CONVULSE E QUADRATE E L'ESAGITATO DREW URLA E RAPPA CON EGUAL FOGA. "GOODNIGHT ALT-RIGHT" E "LET'S MAKE A DEAL" NON LASCIANO

CERTO DUBBI SULLA LUCIDA FEROCIA DELLA BAND E I FEATURING PRESTIGIOSI DI KEITH BUCKLEY DEGLI EVERYTIME I DIE IN "STRANGE FICTION" E VINNIE PAZ DEI JEDI MIND TRICK IN "THE HOUSE ALWAYS WINS" (CI SAREBBE ANCHE BRYAN DEI KNOCKED LOOSE IN "ALL DAY & A NIGHT") SONO LE CILIEGINA SULLA TORTA DI UN DISCO CHE NON MANCHERÀ DI PRESENZIARE SUL VOSTRO LETTORE DI FIDUCIA PER MOLTO TEMPO. [DAP]



## 36 CRAZYFISTS [8]

LANTERNS (SPINEFARM)



“A DUE ANNI DI DISTANZA DALL’OTTIMO “TIME AND TRAUMA” TORNANO I 36 CRAZYFISTS, CHE VEDONO ORMAI IN BROCK LINDOW E IL CHITARRISTA STEVE HOLT GLI UNICI MEMBRI STORICI DELLA BAND RIMASTI IN SELLA. “LANTERNS” NON FA ALTRO CHE CONFERMARE L’OTTIMO STATO DI SALUTE DI UNA BAND CHE NELLA SUA CARRIERA RARAMENTE È RIUSCITA A FALLIRE IN TERMINI DISCOGRAFICI. UN ALBUM PARTE SUBITO FORTE, EMOTIONANDO CON LA VOCE SGRAZIATA DI LINDOW IN BRANI COME “DEATH EATER”, “LAYING HANDS” E “BETTER TO BURN”, LASCIANDO POI A “DAMAGED UNDER SUN” IL COMPITO DI FAR GRIDARE AL MIRACOLO VISTA LA SUA PERFEZIONE. NON MANCANO ALL’APPELLO LA CONSUETA DICHIARAZIONE D’AMORE ALLA PROPRIA TERRA CON UN MID-TEMPO RIUSCITISSIMO (“SEA AND SMOKE”) E L’IMMANCABILE BALLAD (“WHERE REVENGE ENDS”), BRANI CHE FACILMENTE RIENTRERANNO NELLA CERCHIA DELLE FAVORITE DEI FAN. [ELP]



## KUBLAI KHAN [6.5]

NOMAD (RISE)



I texani Kublai Khan sono la classica band che non ama andare per il sottile, mostrando i muscoli

ogni qualvolta gli venga chiesto. “Nomad” è ciò che potremmo definire il manifesto perfetto del metalcore vecchia scuola, ossia quello più oltranzista, duro e puro. Ascoltandolo i primi nomi che mi vengono in mente sono Turmoil, Bury Your Dead e Most Precious Blood, che all’inizio del Nuovo Millennio venivano considerati come essenziali e portabandiera di quella rabbia che negli anni sembra essersi persa. Un disco capace di far felice ogni amante del genere, dove breakdown fragorosi, two steps e una voce marcia fanno intuire subito che qui non si scherza. I Kublai Khan non hanno inventato nulla di nuovo questo è certo, bisogna però ammettere che perlomeno ci mettono genuinità e passione in quello che fanno, risultando addirittura accattivanti a sprazzi, con brani come “8 Years” (fatto su misura per scatenare circle-pit infiniti) e “B.C.”, il brano più old-school dell’intero lotto. Diretti e brutali, direi che tutto ciò ci può bastare! [ELP]

## STAND ATLANTIC [7]

SIDEWINDER (RUDE RECORDS)



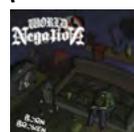
Come spiegato nella sezione “Brand New”, questo trio australiano sono da tenere assolutamente d’occhio. “Sidewinder” è infatti il classico EP capace di aprire porte spesso pesantissime, con una cura e ricercatezza generale che non possono lasciare indifferenti. Collocandosi a metà strada tra il pop-rock da charts d’Oltreoceano e la contagiosa carica del pop-punk di ultima generazione, gli Stand Atlantic arricchiscono il cocktail con una voce femminile d’impatto e cinque canzoni che – statene certi – vi troverete a canticchiare dopo pochi ascolti. Si va dal lento incedere di “Sidewinder alla spensieratezza teen di “Mess I Made”, dal singolare spezza cuori “Push” a quella bomba radio di “Coffee At Midnight” che riporta alla mente i Paramore più ispirati, fino alla conclusiva e rock oriented “Chemicals”. Un percorso breve e decisamente intenso che porta gli Stand Atlantic di diritto tra le band più fresche e interessanti della scena

alternative australiana. [ELP]

## WORLD NEGATION [6]

BORN BROKEN

(Demons Run Amok Ent.)



Nato nel 2013 il progetto World Negation regala oggi a tutti gli amanti dell’hardcore/metal

vecchia scuola un nuovo EP di quattro brani, disponibile in digitale e vinile via Demons Run Amok Ent.. Come ogni band tedesca che si rispetti la loro concezione del termine hardcore è molto “purista”, ossia niente sperimentazioni di ogni genere al cospetto di una concretezza che li porta quasi sempre a optare per una linea artistica scolastica ma pur sempre efficace. Nei quattro brani troverete quindi la solita dose di riff taglienti, un approccio in your face nell’interpretazione vocale che riuscirà a far salire il nervoso anche al più tranquillo di voi e le immancabili gang vocals che tanto piacciono ai gruppi odierni. Se band come Terror e First Blood sono tra i vostri nomi di riferimento, una chance questi World Negation potrebbero quasi meritarsela. [ELP]

## FIEND WITHOUT A FACE [4]

S/T (F. U. RECORDS)



Brent Hinds non ama stare con le mani in mano e appena qualche settimana prima

di aver dato alle stampe un nuovo EP dei suoi Mastodon (“Cold Dark Place” recensito proprio in questo numero), ha pubblicato a sorpresa un nuovo lavoro a nome Fiend Without A Face. Se avete dato un ascolto ai Giraffe Tongue Orchestra e ai West End Motel – altri suoi progetti paralleli - sapete già che è impossibile capire dove possa andare a parare il chitarrista/cantante... E in questo progetto denominato con il titolo di un film dell’orrore di culto troviamo una clownesca accozzaglia di brani surf/country/punk colorata dalla voce sgraziata del rosso e tatuato musicista di Atlanta. Alla batteria ecco il socio Brann Dailor e, detto tra noi, un ascolto divertente, ma arrivare al secondo è già compito più arduo! A Brent vogliamo davvero tanto bene, ma sinceramente in questo caso il nostro verdetto è un secco NO! [DAP]

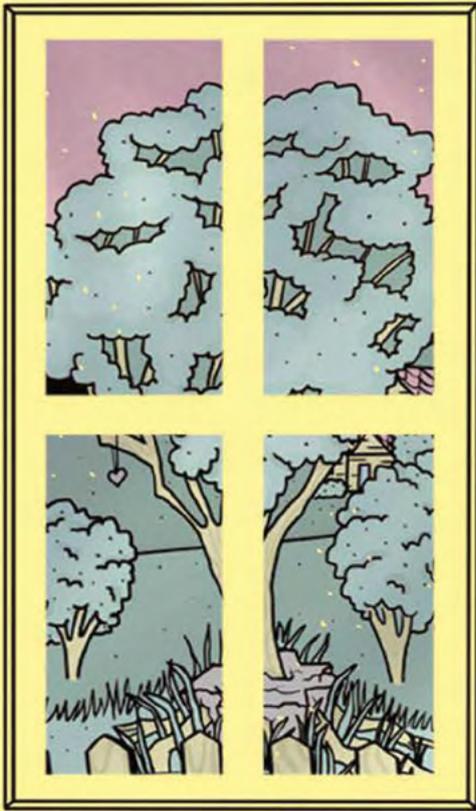
# SOLO!

## AUGUST BURNS RED [8] PHANTOM ANTHEM

### FEARLESS

**D**IFFICILE TROVARE QUALCOSA DI FUORI LUOGO NELLA DISCOGRAFIA DEGLI AUGUST BURNS RED. O MEGLIO, IMPOSSIBILE. OGNI LORO USCITA HA QUEL PARTICOLARE, QUELLA VIRGOLA, CHE TI PERMETTE DI AMARLA AL PRIMO ASCOLTO. GIUNTO AL SETTIMO CAPITOLO DISCOGRAFICO IL QUINTETTO DI LANCASTER PUNTA DRITTO SULLA CONTINUITÀ ARTISTICA, OSSIA PARTENDO DA DOVE CI AVEVA LASCIATO CON "FOUND IN FAR AWAY PLACES", UNA VERSIONE EVOLUTA (CHIAMIAMOLA PURE MODERNA) DEL METALCORE 2.0. BASTA INFATTI IL TRIS INIZIALE "KING OF SORROW", "HERO OF THE HALF TRUTH" E "THE FROST" PER AVERE BEN CHIARO COSA SI HA TRA LE MANI: UN ALBUM VERSATILE CHE LASCIA AI DUE GENIALI CHITARRISTI IL COMPITO DI ACCENDERE LA LUCE OGNI QUALVOLTA LO VOGLIANO, IN ALCUNI CASI ATTRAVERSO SCENARI PROG ORIENTED, IN ALTRI ATTRAVERSO UN GUSTO MELODIC ROCK FUORI DAL COMUNE. UNA MACCHINA CHE VIAGGIA SPEDITA QUELLA DEGLI AUGUST BURNS RED, TALMENTE MANIACALI NEL LORO ESSERE PERFETTI DA SEMBRARE QUASI ALIENI. ED È FORSE PROPRIO QUESTO L'UNICO LIMITE CHE SI PUÒ ATTRIBUIRE A QUESTO GRUPPO, OSSIA IL VOLERSI MOSTRARE SEMPRE PERFETTI ALL'APPUNTAMENTO DISCOGRAFICO, OFFRENDO ESATTAMENTE CIÒ CHE I FAN VOGLIONO SENTIRE DA LORO. UN PREGIO O UN NEO?! A VOI LA SCELTA, DI SICURO PARLIAMO DI UN DUBBIO CHE DEVE AVER TOCCATO ANCHE GLI STESSI MUSICISTI, VISTA LA SCELTA DI AFFIDARSI A BEN DUE PRODUTTORI (CARSON SLOVAK E GRANT MCFARLAND). "PHANTOM ANTHEM" È UN DISCO CHE NON ALZA L'ASTICELLA QUALITATIVA DEGLI AUGUST BURNS RED, MA BENSÌ LI CONFERMA AL TOP, CON TRAME SONORE A PROVA DI GENIO E UN CANTANTE CHE COME SEMPRE SI DIMOSTRA ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE. BRAVI COME SEMPRE INSOMMA, FORSE ANCHE TROPPO! [EP]





7 MINUTES IN HEAVEN // SYMMETRY  
AVAILABLE NOW

**RUDE**

# STAND ATLANTIC

*Sidewinder*

**AVAILABLE NOW**

INCLUDES HIT SINGLE 'COFFEE AT MIDNIGHT'



## I THE MIGHTY

LP-03

NEW ALBUM AVAILABLE OCTOBER 20TH  
PRODUCED BY CASEY BATES MIXED AND MASTERED BY KRIS CRUMMETT

INCLUDES 'SILVER TONGUES' & 'CHAOS IN MOTION'

UK TOUR WITH BAYSIDE

DECEMBER 6 • THE GARAGE, LONDON  
DECEMBER 7 • ACADEMY 3, MANCHESTER  
DECEMBER 8 • CATHOUSE, GLASGOW  
DECEMBER 9 • O2 INSTITUTE 3, BIRMINGHAM

SLEEP ON IT OVEREXPOSED



**AVAILABLE NOVEMBER 3RD**

INCLUDES 'DISTANT' & 'WINDOW'

## IMPLORE [7]

SUBJUGATE (CENTURY MEDIA)



Gli Implore approdano, come lecito attendersi, a una delle più note metal label al mondo: Century Media. Un passo che ha

creato parecchia attesa per questo nuovo album, specie dopo il successo riscosso dal suo predecessore "Depopulation", assalto sonoro che non lasciava prigionieri. Arriviamo quindi a "Subjugate", le cui aspettative sono state soddisfatte in parte. Il songwriting è come sempre spaventoso, così come la tecnica strumentale dei musicisti, ciò che lascia un po' d'amaro in bocca è la produzione, cristallina che nasconde il marcio che tanto era piaciuto di loro. Nel complesso l'album è comunque una bordata in cui la forza distruttiva e malefica degli Implore, seppur nascosta in parte, riesce a uscirne come protagonista indiscussa soprattutto in capitoli come "Paradox", "Totalitarian", "Cult Of El" e la conclusiva "Gazing Beyond". [MF]

## JOSH TODD & THE CONFLICT [6.5]

YEAR OF THE TIGER (CENTURY MEDIA)



Data l'inattività dei Buckcherry, il frontman Josh Todd ha assoldato il fidato chitarrista Stevie D per dar vita

a questo nuovo progetto solista. Detto che sembra che Buckcherry e The Conflict saranno due band che coesisteranno e daranno la possibilità a Josh di dare libero sfogo alle sue necessità artistiche, accogliamo questo "Year Of The Tiger" con discreto interesse visto che le sonorità proposte - pur non cadendo troppo lontano dal rock stradaio della band principale - risultano in molti episodi ben più robuste e graffianti. La titletrack riassume bene il concept di questo progetto, che ben si combina con le sonorità più morbide e classiche come la ballad "Rain". Vista la serietà e l'attenzione posta dai musicisti in questo "Year Of The Tiger" la domanda principale è una: semplice side-project o una band vera e propria? Ai posteri l'ardua sentenza. [MA]

## HOT WATER MUSIC [7]

LIGHT IT UP (RISE)



Ormai prossimi a spegnere venticinque candeline di onorata carriera, gli Hot Water Music di Chuck Ragan tornano a cinque

anni di distanza dal precedente capitolo discografico con "Light It Up", pubblicato ancora una volta da Rise Records. La prima idea che si ha dopo averlo ascoltato è di un prodotto che vuole arrivare subito al sodo, avvicinandosi quanto più possibile alle origini artistiche della band - il punk rock - evitando quindi sperimentazioni e brusche virate verso altri territori che poco hanno aggiunto alla loro seminale carriera. A confermare questa tesi il fatto che per la prima volta gli Hot Water Music hanno preferito non affidarsi a professionisti esterni alla band per quel che riguarda la produzione del disco, optando per un do it yourself che sicuramente ha dato loro nuovi stimoli. "Light It Up" è un disco che potremmo porlo tranquillamente tra i loro classici, fatto di belle canzoni da cantare a squarciagola come "Never Going Back" e "Vultures", esempi perfetti dell'Hot Water Music pensiero. [AB]

## COUNTERPARTS [8]

YOU ARE NOT YOU ANYMORE (PURE NOISE)



Che dire dei Counterparts se non che sono la rappresentazione più vicina alla perfezione di ciò che vuol dire suonare hardcore

nel 2017. "You Are Not You Anymore" è un album che trasuda rabbia da ogni poro, con un frontman sopra le righe come Brendan Murphy capace di prendersi sulle spalle l'intero gruppo portandolo a livelli fin qui mai raggiunti. Non c'è nulla di nuovo in questo disco, semplicemente una costanza e una dedizione fuori dal comune che spinge i Counterparts a sfornare perle di autentica ferocia come "Haunt Me", "Bouquet" e "A Memory Misread", quest'ultima con un coro centrale che in sede live farà successo. Di questa band piace il suo essere sobria e preparata all'appuntamento, mai un comportamento sopra le righe, mai una dichiarazione da haters o amenità del genere. Qualche tweet ironico del buon Brendan sul fatto che i media si siano accorti di loro quello sì, ma conoscendoli fa parte del gioco. Semplicemente concretezza e stile da vendere. Questo è l'hardcore di cui si ha sempre un fottuto bisogno. [DAP]

## NOTHING MORE [9]

THE STORIES WE TELL OURSELVES (BETTER NOISE)



"THE STORIES WE TELL OURSELVES" È IL MIGLIOR RITORNO POSSIBILE PER GLI AMERICANI NOTHING MORE, UN DISCO TALMENTE BELLO E PERFETTO DA NON SEMBRARE QUASI VERO. CHE IL POTENZIALE DELLA BAND FOSSE ALTISSIMO ERA FUOR DI DUBBI, MA CON QUESTO NUOVISSIMO LAVORO JONNY HAWKINS E SOCI SI SONO DAVVERO SUPERATI PARTENDO DA UN CONCEPT MOLTO DELICATO E DIFFICILE CHE VERTE SULLA LOTTA INTERIORE TRA LA REALTÀ E I PROPRIO DEMONI PERSONALI. ALLA SEZIONE RITMICA TROVIAMO L'ESORDIENTE BEN ANDERSON, ECCELLENTE DRUMMER CHE RISPLENDE PER ECLETTISMO IN BRANI COME "LET'EM BURN". "THE STORIES WE TELL OURSELVES" È UN CONCENTRATO DI CANZONI ARRANGIATE ALLA PERFEZIONE E LEGATE TRA DI LORO DA TESTI CHE NON POSSONO CHE

COLPIRE EMOTIVAMENTE L'ASCOLTATORE: LA VOCE DI JONNY TRASUDA LETTERALMENTE OGNI EMOZIONE, DALL'ALLEGRIA ALLA DRAMMATICITÀ, INTERPRETANDO CON ENFASI LE VARIE "FASI" DEL FLUSSO DI AUTOCOSCIENZA NARRATE NELL'ALBUM E ARRIVANDO A PICCHI DI "SCHIZOFRENIA" INTERPRETATIVA DIFFICILMENTE EGUGLIABILI COME NELL'EVOCATIVA "FUNNY LITTLE CREATURES". UN GIOIELLO ALTERNATIVE ROCK DA CONSUMARE A FURIA DI ASCOLTI. [DAP]



## THE BLOODY BEETROOTS [8]

THE GREAT ELECTRONIC SWINDLE (LAST GANG RECORDS)



SIR BOB CORNELIUS RIFO SI È AFFIDATO A UNA PARATA DI STELLE PER IL SUO NUOVO LAVORO, IRONICAMENTE INTITOLATO "THE GREAT ELECTRONIC SWINDLE". TITOLO CHE DIETRO LA CITAZIONE AI SEX PISTOLS CELA UNA VALANGA DI OSPITI AL MICROFONO E UNA TALE ABBONDANZA DI CONTENUTI DA RIMANERE STORDITI. IL PRIMO SINGOLO DELL'ALBUM CON LA PARTECIPAZIONE DEI JET "MY NAME IS THUNDER" FORNISCE GIÀ UNA BELLA SCARICA DI ADRENALINA, DANDO UNA BELLA SPINTA ALL'ASCOLTO DI UN ALBUM DIFFICILE DA INCASELLARE IN UN GENERE SOLO E CHE HA COME COMUNE DENOMINATORE L'ALTA QUALITÀ DELLA PROPOSTA. LA MUSICA DANCE ED ELETTRONICA VIENE MESSA AL SERVIZIO DI RITMICHE DINAMICHE E COINVOLGENTI, CHE SI COLORANO DI UMORI DIVERSI A SECONDA DELL'O-

SPITE PRESENTE: UN PAIO DI ESEMPI POSSONO ESSERE "PIRATES PUNKS POLITICS" - CHE VIVE DELL'ISTRIONICA PERSONALITÀ DI PERRY FARRELL (JANE'S ADDICTION, PORNO FOR PYROS) - E "IRREVERSIBLE", CHE GODE DI UN SOFFERTO CRESCENDO GRAZIE ALLA PROVA VOCALE DI ANDERS FRIDEN DEGLI IN FLAMES. IMPOSSIBILE DESCRIVERE ULTERIORMENTE "THE GREAT ELECTRONIC SWINDLE", IL NOSTRO CONSIGLIO È DI CHIUDERE GLI OCCHI E SCHIACCIARE IL TASTO PLAY PER PERDERVI NEL MONDO SONORO RICREATO DAI THE BLOODY BEETROOTS! [AB]



## SEAWAY [7]

VACATION (PURE NOISE)



Dopo un esordio molto apprezzato nella scena pop-punk, tornano i canadesi Seaway con "Vacation". Un album che ci parla di vacanze, sia dal punto di vista tematico che attitudinale, citando luoghi e situazioni estive che ritroviamo anche nel video di "Lula On The Beach", uno dei pezzi più riusciti dell'intero lotto. Un disco per tutti i gusti, "Scatter My Ashes Along The Coast Or Don't" ci riporta ai primi anni 2000 - dove troviamo il frontman dei Beartooth nelle vesti di ospite - mentre "40 Over" è la classica ballad che ti entra in testa al primo ascolto. Se vi eravate innamorati del loro primo album sicuramente farete un po' di fatica a capire "Vacation" al primo ascolto, essendo un disco meno immediato ma al tempo stesso ricchissimo di particolari che lo rendono alla lunga accattivante. Ancora una volta i Seaway sono riusciti a sorprenderci, segno di una maturità che anno dopo anno mostra i suoi frutti. [ES]

## PROLOGUE OF A NEW GENERATION [7]

MINDTRIP (ANTIGNONY AGENCY)



Spesso quando si ha a che fare con produzioni djent oriented la più grossa paura è quella di trovarsi di fronte a brani dalla durata biblica, dove il particolare viene posto talmente in risalto da essere alla lunga ingombrante. I trentini Prologue Of A New Generation in "Mindtrip" sono riusciti a rendere più "umano" il tutto, cercando il giusto compromesso tra la loro vena progressive e la ricerca di soluzioni poco invasive, una sorta di ibrido tra la ricercatezza sonora di Monuments e Tesseract e il lato melodico dei Northlane. Tecnica strumentale e buon gusto sono elementi che portano questo disco a un livello superiore, mostrandosi solido e al tempo stesso versatile in ogni brano. Ascoltatevi "Karmic Law" e "Neverbloom" per entrare nell'affascinante mondo dei Prologue Of A New Generation, volto nuovo che ha tutte le carte in regola per far parlare di sé. [DAP]

## METZ [7]

STRANGE PEACE (SUB POP)



Feroce e martellante: bastano questi due aggettivi per descrivere al meglio il terzo album dei canadesi Metz, pubblicato dalla storica Sub Pop. I riff di chitarra ipnotici e taglienti fanno da padrone in un disco che riprende a piene mani il verbo dei Mudhoney, imbastardito con il noise-rock più accessibile (ma pur sempre abrasivo) che funge da "tela bianca" per l'ugola al vetriolo di Alex Edkins. Un brano come "Dig A Hole" racconta bene le intenzioni della band - che come una scheggia impazzita spazza via la maggior parte del punk innocuo in circolazione oggi - mentre "Cellophane" riprende il fangoso sound made in Seattle con la grazia del proverbiale elefante nella cristalleria. Un mirabile esempio di rumore applicato alla melodia. [EP]

## CYHRA [6]

LETTERS TO MYSELF (SPINEFARM)



Interessante esordio per questo super gruppo denominato CyHra che vede tra le proprie fila gli ex In Flames Peter Iwers e Jesper Strömblad, l'ex Amaranthe Joacim "Jake E" Lundberg e Alex Landenburg (Rhapsody) alla batteria. Il singolo che apre il disco "Karma" tratteggia la linea di un disco metal che riesce a suonare sia moderno (vedi produzione e un accenno di elettronica) che classico (melodie e strutture). Per tutta la durata dell'album si percepisce una cura nei particolari che solo dei professionisti di provata esperienza possono garantire e anche se "Letters To Myself" non sostituirà nel cuore dei fans le band "madre" possiamo certificare i CyHra come un progetto più che dignitoso. [MA]

## NASTY [9] REALIGION (BDHW)

**Q**uando ti trovi davanti un disco dei Nasty, sai già che è sinonimo di qualità. Un percorso fatto di odio, strafotenza, il voler essere sempre al di sopra delle righe ma al tempo stesso stando coi piedi ben saldi al terreno, consci che il beatdown hardcore non è di sicuro un genere per tutti, anzi. Se solo due anni fa con "Shokka" i Nostri riuscirono nell'intento di mostrare al mondo il proprio potenziale bellico, oggi con "Realigion" il livello si è alzato notevolmente, portandoli a essere se non il nome di punta di questa scena, di sicuro uno dei migliori. Come spiegato dal loro muscolosissimo frontman nell'intervista di poche pagine fa, questo nuovo lavoro riassume perfettamente la Nasty essenza, parlando di cose reali, famiglia, amici e tutti quegli aspetti che ognuno di noi vive nel quotidiano. Se vi eravate innamorati del lato tamarro brillantemente messo al centro dell'attenzione nel loro precedente disco beh, mettetevi il cuore in pace perché in "Realigion" si picchia parecchio duro, lasciando ad altri gruppi il compito di risultare divertenti. Nei tredici brani qui presenti il solo comune denominatore prende il nome di brutalità, regalatici attraverso riff devastanti e una sezione ritmica che in fatto di breakdown farebbe impallidire anche la miglior metalcore band in circolazione. Al microfono poi c'è Matthei, una sicurezza. Un frontman fuori dal comune, una bestia nel vero senso della parola per quanto sia capace di sputare odio dal microfono. Come ogni hardcore crew che si rispetti in "Realigion" non mancano gli ospiti: da JJ Peters dei Deez Nuts (presente nella titletrack, forse il brano più soft dell'intero lotto) ad altri pesi massimi come Samis dei Reduction, Alex e Konan dei Malevolence, Makoto dei Sand e Marc Gortz dei Caliban, qui nelle vesti di produttore. Questo nome vi fa storcere il naso?! Sbagliate, in quanto per la prima volta ci troviamo dinnanzi a un disco dei Nasty dai suoni perfettamente calibrati, dal groove sbalorditivo. La scelta dei singoli è stata azzeccatissima: "Forgiveness" – dalla partenza lenta e malatissima – è paragonabile all'animale che attacca a testa bassa la sua preda, mentre "Rock Bottom" (dal video come sempre delicatissimo, con ragazze in bella mostra e spavalderia ai massimi livelli) è la classica canzone Nasty style, potente e diretta come piace ai fan. A dar continuità al progetto ci ha pensato poi il rinnovato sodalizio con la label Beatdown Hardwear, la migliore del settore senza alcun dubbio. Se non vi è chiaro cosa significhi suonare beatdown "Realigion" è sicuramente un buon punto dal quale partire. Cento di questi giorni cari Nasty! [EP]



RARITIES  
UNHEARD  
ORIGINALS &  
REIMAGINED  
FAVORITES

# FOUR YEAR STRONG

SOME OF YOU WILL LIKE THIS // SOME OF YOU WON'T



© PURE NOISE RECORDS

EXCLUSIVE VINYL COLOR AVAILABLE AT



NEW CD // LP // DIGITAL - SEPTEMBER 8, 2017

# seaway *Vacation*



EXCLUSIVE VINYL COLOR AVAILABLE AT



NEW CD / LP / DIGITAL  
SEPTEMBER 15, 2017

## THE MOVIELIFE [7]

CITIES IN SEARCH OF A EARTH (RISE)



"Cities In Search Of A Earth" segna il ritorno sulle scene dei Movielife, dopo un silenzio discografico

durato ben quattordici anni. Questo nuovo lavoro non è di certo attinente al pop-punk, ma raccoglie tutte le influenze di questi anni, in cui Vinnie Caruana ha fondato dapprima gli I Am The Avalanche e dato poi il via anche alla sua carriera solista, lasciando però alla sua inconfondibile voce il compito di fare da collante tra presente e passato. I brani sono più cupi rispetto a ciò che ricordavamo dei Movielife, lasciando a brani come "Blood Moon" e "Ski Mask", il compito di ritornare alle radici con la loro buona dose di punk-rock. Un disco rock decisamente riuscito, dalla forte impronta anni '90. [ES]

## WOLVES IN THE THRONE ROOM [9]

THRICE WOVEN (ARTEMESIA RECORDS)



"Thrice Woven", ovvero il ritorno dei Wolves In The Throne Room dopo l'esperimento "Celestite". I fratelli Weaver hanno

scritto un album pazzesco, di quelli da avere a tutti nella propria collezione di dischi, dove al suo interno troviamo collaborazioni di livello come la cantautrice svedese Anna Van Haus-swofff e Steve Von Till nella stupenda "The Old Ones Are With You". I Wolves In The Throne Room tornano a dettare la strada principale del Cascadian Black Metal con sfuriate di doppio pedale, voci distruttive e l'attaccamento primordiale alla natura e a tutto il mondo feroce. Unici e inarrivabili insomma, capaci di sfornare un disco destinato ai primi cinque posti della classifica dei migliori album del 2017. Bentornati. [MF]

## BURN [8]

DO OR DIE (DEATHWISH)



Ci voleva il carisma di Jacob Bannon e della sua Deathwish per spingere Chaka Malik e soci al tanto atteso full-length

targato Burn. "Do Or Die" è una raccolta di brani assolutamente coerenti con la storia di questa incredibile hardcore band, quanto mai attuale, fresca e dirompente. L'hardcore progressivo venato di noise del combo newyorkese risplende in questi dieci brani, forse non immediati ma che sanno bene come conquistare l'ascoltatore minuto dopo minuto. Date una chance alla titletrack e alla devastante "I'll Togheter" dall'incedere rotondo e roboante per capire di cosa stiamo parlando. Furia omicida e tanta voglia di mettersi in mostra con stile. Bentornati! [DAP]

## 7 MINUTES IN HEAVEN [6]

SIMMETRY (RUDE RECORDS)



Dopo cinque nani di gavetta e vari EP eccoci finalmente all'esordio discografico dei 7 Minutes In Heaven, grazie alla

sempre attenta label italiana Rude Records. La band di Chicago fondata dal cantante e chitarrista Timmy Rasmussen propone un pop-punk ben strutturato con evidenti richiami al mondo alternative rock: melodie zuccherine, arrangiamenti ben calibrati e armonie solari permettono a canzoni come "LOTL" e "Sweetest Sin" di entrare di diritto nella playlist di ogni amante del genere. La conclusiva e più tirata "Wishing Well" apre nuovi e interessanti spiragli per il futuro. Un nome interessantissimo da seguire con attenzione. [ELP]

## PROPHETS OF RAGE [6.5]

S/T (CONORD MUSIC GROUP)



SE I RAGE AGAINST THE MACHINE CON CHUCK D (PUBLIC ENEMY) E B-REAL (CYPRESS HILL) AL "RAP GAME" AL POSTO DI ZACK DE LA ROCHA VI SEMBRA UN'IDEA FORMIDABILE... BEH, I PROPHETS OF RAGE SONO IL VOSTRO SOGNO PROIBITO CHE SI MATERIALIZZA SOTTOFORMA DI UNDICI BRANI CHE VI FARANNO LETTERALMENTE PERDERE IL SONNO! IL MIX FATTO DI RAP E PARTE STRUMENTALE TRA IL ROCK 70'S, FUNKY E CROSSOVER PIÙ SPINTO È VINCENTE E VA DATO ATTO CHE A EPISODI PIÙ CANONICI E PREVEDIBILI - COMUNQUE RUSCITISSIMI - COME "UNFUCK THE WORLD", TROVANO SPAZIO BRANI APPARENTEMENTE PIÙ LEGGERE E VACANZIERI COME L'OTTIMA "LEGALIZE ME" E "TAKE ME HIGHER". NON MI ASPETTAVO NULLA DI FONDAMENTALE, MA AMMETTO CHE "PROPHETS OF RAGE" MI È PIACIUTO AL PUNTO DA SORPRENDERMI A TRATTI. OVVIAMENTE NON PERDETEVI I TESTI, NON UN ASPETTO DI SECONDO PIANO

IN UN PROGETTO DEL GENERE. NOTA A MARGINE: CURIOSO CHE NELLO STESSO PERIODO RITROVIAMO I POWERFLO CON SEN DOG (CYPRESS HILL) E TUTTE LE EMINENZE DELLA SCENA RAPCORE/HARDCORE CROSSOVER CON IL LORO ALBUM DI DEBUTTO (PIACEVOLE, MA INFERIORE A QUESTO ALBUM). SE AMATE IL GENERE NON POTETE DAVVERO LAMENTARVI. BACK TO THE '90S! [AB]



**WE CAME AS ROMANS**  
**COLD LIKE WAR**

**"More authentic than ever!"**  
**»Cold As War« is brutal, full of energy, yet emotional!"**  
 FUZE (GER)

**CD | DOWNLOAD - IN STORES 20.10.**  
 DIGITAL SINGLE "COLD LIKE WAR" AVAILABLE



**POLARIS is a five-piece progressive metalcore band from Sydney's south**

**POLARIS**  
**THE MORTAL COIL**

**CD | DOWNLOAD - IN STORES 03.11.**

**LIVE!!!**  
 15.11. Bologna - Zona Roveri

POLARIS  
 THE MORTAL COIL

**BREATHLESS, AWESOME, AND EMOTIONALLY FUELED POP-PUNK FROM THE USA**

**WORLD WAR ME**

**CD | DOWNLOAD - IN STORES 06.10.**  
 DIGITAL SINGLES "THE GOOD ENOUGH"  
 AND "BREAK A LEG KID" AVAILABLE



## MOTORHEAD [7]

### UNDER COVER (MOTORHEAD MUSIC)



Salutiamo lo zio Lemmy con questa uscita dai sapori tipicamente commerciali ma dal retrogusto piacevole intitolata "Under Cover".

Come lascia presagire il titolo non è altro che una raccolta di cover eseguite dai Motorhead e, come lecito aspettarsi, customizzate a dovere! È quasi commovente ascoltare la versione irrobustita di "Heroes" del duca bianco David Bowie (con un Lemmy ispiratissimo), così come la beffarda "Sympathy For The Devil", divertente e luciferina quanto basta. Tra rivisitazioni di brani prettamente metal (vedi "Breaking The Law") e sguaiati inni punk (poteva forse mancare "God Save The Queen"?!) questa operazione non aggiunge e dice nulla di nuovo sui Motorhead, se non che Mister Lemmy Kilmister ci manca davvero molto! [MA]

## NIBIRU [8]

### QAAL BABALON (ARGONAUTA RECORDS)



I Nibiru sono una delle eccellenze del metal nostrano. Dopo l'esperienza di due anni fa al Roadburn e l'uscita di "Padmalotus"

e "Teloch", i Nostri escono con un nuovo LP targato Argonauta Records. "Qaal Babalon" è l'ennesimo infinito viaggio interspaziale, capace di unire all'ormai assodato enochiano, l'italiano. Bellissime le fusioni tra drone, stoner e doom tutto condito da atmosfere black oscure come la notte più profonda e lo spazio più lontano. Quattro pezzi che non concedono respiro. Muri di suoni e atmosfere maligne sono quello che aspetta chiunque si avvicini a questo nuovo lavoro dei Nibiru, veri maestri in fatto di inquietudine. [MF]

## COMEBACK KID [7]

### OUTSIDER (NUCLEAR BLAST)



La prima sensazione dopo aver ascoltato "Outsider" è che i Comeback Kid lo abbiano scritto di getto, lasciandosi

prendere dall'istinto e dalla rabbia: ogni brano presente nella tracklist trasuda un'urgenza e una furia che si vince sia nei brani più tirati (vedi la deragliante "Absolute" con la presenza di Devin Townsend) che in quelli che presentano al meglio l'hardcore melodico di casa Comeback Kid ("Hell of a Scene", "Blindspot" e l'evocativa "Recover"). "Outsider" è un disco pressoché perfetto, un concentrato di energia, emozioni forti e melodia che eleva il combo canadese dal resto della scena melodic-core. [DAP]

## PYRRHON [8]

### WHAT PASSES FOR SURVIVAL

#### (THROATRUINER RECORDS)



Tiriamoci giù tutti il cappello e inchiniamoci di fronte a questi mostri. Pazzi, assurdi, tecnici

come pochi altri gruppi al mondo. I Pyrrhon sono senz'altro una delle poche band capaci di fare death metal senza

risultare scontati. "What Passes For Survival" non lascia superstiti. L'album è un concentrato di schizofrenia compositiva, un caos musicale che alla fine ritorna correttamente al punto zero tramite qualche assurdo artificio temporistico nascosto nelle menti malate dei quattro di New York. Già dalla prima canzone, "The Happy Victim's Creed", si capisce immediatamente la portata di quello che seguirà e non rimarrà che lasciarsi trasportare e affondare nel vortice caotico dell'album. Vi assicuro che non riuscirete a saltare neanche una canzone per arrivare alla conclusiva "Empty Tenement Spirit" sperando che qualcosa ricominci. Ovviamente in quel momento sarete completamente impazziti. [MF]

## SCARFOLD [6.5]

### DIVIDE/DECLINE (INDELIRIUM RECORDS)



I canadesi Scarfold non sono certo dei tipi delicati... Anzi! In "Divide/Decline" si torna dritti agli inizi del Nuovo Millennio,

quando l'hardcore metal iniziava a mostrare gli attributi attraverso band come gli Hatebreed, tra i riferimenti artistici di questo progetto. Un disco che potremmo quasi definire vecchia scuola, con musicisti sempre pronti ad attaccare la preda a suon di riff pesantissimi e un cantato in your face che porta subito alla mente il New York Hardcore. Ogni brano ha una chiara impronta live, segno che i Nostri hanno pensato questo disco come a qualcosa da riproporre per intero on stage, attraverso cori d'assalto e parti two steps che faranno la gioia dei più old-school di voi. Attitudine e quella selvaggia voglia di spaccare il mondo fanno dei Scarfold un interessante nome da annotare sul taccuino di ogni hardcore fan che si rispetti. [ELP]

## CURSED EARTH [7.5]

### CYCLES OF GRIEF VOL.2: DECAY (UNFD)



Ed eccoci al gran finale: "Cycles Of Grief Vol. 2: Decay" è infatti il capitolo conclusivo di questo concept a tinte oscure

architettato dagli australiani Cursed Earth. In questo volume il tema principale è la società, descritta come la natura difettosa degli individui che la compongono. L'ottimismo insomma non è di casa, ma credetemi, meglio così. Come nella prima parte di "Cycles Of Grief" ciò che emerge è senza ombra di dubbio l'enorme potenziale bellico nelle mani di questi musicisti, capaci di risultare interessanti a una larga fetta di ascoltatori spesso in contrasto come metallari e hardcore kids. Sei brani inquietanti che incredibilmente hanno un altro volto rispetto a quelli presenti nel primo capitolo (notare bene: entrambi gli EP sono stati registrati nella stessa sessione), alternando fasi dove l'aggressività fa pensare a un pitbull inferocito ad altri dove misticismo e una freddezza generale al limite dell'essasperazione accompagnano l'ascoltatore in un viaggio infernale al limite del paranormale. Difficile confrontare i due EP in quanto molto diversi artisticamente parlando tra loro, quel che è certo è che entrambi hanno espresso al meglio le potenzialità di questa band, tra le più valide di questo 2017 in termini di metal. Siete pronti a sanguinare? [AB]

## STAGE OF REALITY [7.5]

### STAGE OF REALITY (ROCK AVENUE RECORDS USA)



Ormai di casa sulle nostre pagine, gli Stage Of Reality dopo un paio di singoli pubblicati nei mesi scorsi giungono final-

mente alla pubblicazione del nuovo album omonimo. E che dire? Operazione riuscita sotto ogni aspetto. Partendo dal background heavy oriented del loro founder member Andrea Neri il gruppo ha saputo nel corso del tempo aprire le porte alla contaminazione, arrivando a essere quella che definirei a tutti gli effetti una alternative metal band. Il disco vede come suo tema principale un quesito "Che cosa è reale?"; sviluppato poi in diversi ambiti, da quello personale a quello sociale, con un brano come "Legitimate Rage" dedicato a Stefano Cucchi. Come in passato la cura maniacale del songwriting porta gli Stage Of Reality a essere una band a tutto tondo, dotata di una tecnica sopraffina mai fine a sé stessa e di un livello superiore rispetto a molte realtà alternative/heavy made in Italy. A rendere il tutto ancor più interessante e vario ci pensano gli ospiti, Blaze Bayley (presente in "Warlord") e Amanda Somerville nella rivisitazione di "Back To Black" di Amy Winehouse. Un lavoro interessante in ogni suo aspetto, potente e capace di arrivare dritto al cuore di chi lo ascolta. [AB]

## INFALL [8.5]

### SILENT (THIS IS CORE)



Incredibile. Non so cosa diavolo sia successo agli Infall, ma ascoltando prima il loro debut EP del 2015 "Nitecomes" e

subito dopo "Silent" sembra di avere a che fare con due band diverse. In senso buono ovviamente. Questo nuovo album penso sia l'espressione massima di ciò che comunemente è definito math: abrasivo, furioso, devastante, schizofrenico. Un album che personalmente trovo esagerato talmente è ispirato, una lucida interpretazione di quella che potremmo definire follia, tra noise, hardcore e richiami post, il tutto fatto senza il benché minimo schema che possa in qualche modo dare ordine a tutto ciò. A pensarci bene questo "Silent" potrebbe quasi essere definito un live album per come arriva diretto all'ascoltatore, ricordando da vicino il lato più selvaggio dei Converge unito alla disperazione umana dei Since By Man di "We Sing The Body Electric". Al master troviamo una garanzia come Alan Douches (Havok, Darkest Hour, The Dillinger Escape Plan...), capace di render ancor più violento e nichilista un disco già di per sé animalesco. Se amate spingervi oltre, eccovi servita la portata principale. Dateci dentro. [AB]



## THE MASTODON [7,5]

### COLD DARK PLACE (REPRISE RECORDS)



Dopo aver di nuovo preso parte alle scorribande dei White Walkers nell'ultima stagione del Trono di Spade, per i Mastodon è giunto finalmente il momento di dar vita a nuove canzoni finite in questo EP da collezione. "Cold Dark Place" contiene tre brani tratti dalle sessioni di "Once More 'Round The Sun" e uno ("Toe To Toes") proveniente dalle registrazioni del recente album "Emperor Of Sand". I ventisei minuti di questo lavoro suonano molto omogenei, andando a parare sul versante più prog e meno ruvido della band, mostrandoci trame elaborate ma al tempo stesso accessibili come nel caso della splendida "Blue Wlsh" (dove i Nostri non hanno mai cantato così bene!). Di primo acchito si potrebbe sbagliare pensando a "Cold Dark Place" come a una raccolta di brani scartati dai due dischi sopra citati, una considerazione però fuori luogo vista la qualità elevatissima delle produzioni in esso contenute. [DAP]

SLEEPING WITH SIRENS

*Gossyp*



IL NUOVO ALBUM DISPONIBILE DAL

**22.09.2017**

[sleepingwithsirens.net](http://sleepingwithsirens.net)

